ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 8.—, Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; Estero Fr. 11.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

...tro: avvisi ... ti, partecipazioni 60; nel corpo del ...matografi lire 3.— ... quarta pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, piazza Goldoni 1.

Anno 35 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p. — Trieste, Lunedì 22 Dicembre 1919 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580 — Nuova Serie - N. 33

C.c.con la posta G.
Biblioteca Civica
Piazza degli Studi
Trieste 11

L'angoscioso problema dell'Adriatico nelle dichiarazioni dell'on. Nitti

La Camera vota fiducia al Governo con 26 voti di maggioranza

ROMA, 21, sera

La seduta comincia alle 15, sotto la presidenza dell'on. ORLANDO, e subito si riprende la discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio. L'aula è affollatissima.

Il primo oratore è l'on. D'ALESSIO FRANCESCO, il quale afferma la necessità di una pronta azione di rinnovamento, che ripari al fallimento della politica sin qui seguita, così nel campo della politica estera, come in quello degli approvvigionamenti.

Quando si alza per parlare il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, la Camera si fa attentissima.

Le dichiarazioni dell'on. Nitti

L'on. NITTI così comincia:

Devo ancora oggi rivolgermi ad amici e ad avversari e chiedere loro che, per quanto è possibile, la discussione proceda serena. Nessuno ha nulla da guadagnare dalla violenza, ed è bene che tutte le tesi possano essere liberamente propugnate e dibattute dinanzi al Paese.

Oggi più che mai considero i miei avversari come collaboratori, ed è più che mai alieno dall'animo mio qualsiasi pensiero di intransigenza.

Si limiterà a precise dichiarazioni ed anzitutto prega coloro che hanno presentato ordini del giorno di volerli ritirare. Conviene ritornare all'esatte tradizioni dell'istituto parlamentare ed ogni questione deve essere trattata nella sede opportuna. Non è possibile materialmente discutere oggi le numerosissime e gravissime questioni che coinvolgono i 42 ordini del giorno che sono stati presentati. Tali ordini del giorno comprendono importanti problemi che dovranno formare oggetto della discussione e delle deliberazioni della Camera.

L'appello ad una maggiore temperanza

E' dunque sotto ogni aspetto opportuno non pregiudicare ora con una discussione, necessariamente tumultuaria, tali importanti questioni: la presente discussione, al pari di quella precedente, è stata una scambievole presentazione, ed ora ognuno può seguire la sua via: nella situazione in cui siamo dopo una così cruda guerra, è naturale che molti inconvenienti siansi verificati e altri molti se ne debbano verificare.

Respinge l'accusa di empirismo alla politica del Ministero. Il Governo ha un primo essenziale dovere: quello di mantenere l'ordine, e questo ha cercato di fare con la maggiore temperanza. Si è detto che una precisa direttiva manca al Governo anche nella politica finanziaria, economica sociale: ora l'oratore ha ripetutamente avvertito che abbiamo bisogno della fiducia dell'Estero, e però abbiamo bisogno di pace e di tranquillità. Perciò l'oratore fa appello a tutti indistintamente per una maggiore temperanza.

Dagli oratori socialisti si è voluto ridurre ogni questione al capitalismo, a cui si è voluto far risalire la cagione e la responsabilità della grande guerra. Sventuratamente la storia ci insegna che vi era la guerra quando non vi era ancora il capitalismo, e la stessa Russia repubblicana e rivoluzionaria è in guerra all'estero e all'interno (Approvazioni; interruzioni all'Estrema Sinistra).

Il vero è che le grandi crisi sociali sono superiori alla volontà stessa dei governanti e dei singoli, e che la guerra è, soprattutto, uno stato psicologico collettivo. Valga l'esempio della Germania, dove pure il partito socialista era più forte che ovunque; e che è anche il paese di origine della dottrina socialista (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Invita i socialisti a formulare più precisamente un programma, tanto nella politica interna, che non è stata oggetto di alcuna critica, quanto nella politica estera. A proposito della politica estera, bisogna convincersi che vi è una legge incluttabile: quella della prevalenza del più forte. (Commenti).

L'Italia vuole essere nel mondo una grande forza di pace e di democrazia; essa risolutamente non vuole nuove guerre, essa vuole agire in Europa, quando sia possibile, col suo esempio e colla sua azione, nel determinare una politica di pace.

Fiume e l'America

Viene prima di tutto alla questione dei trattati. E' bene che questa questione non sia compromessa; dimostrerà che l'interesse supremo della pace consiglia la ratifica del trattato con l'Austria e la Germania, e che questo è necessario perchè l'Italia possa svolgere con libertà e con nobiltà il suo programma avvenire.

Circa la questione adriatica, il Governo ha sempre cercato di dimostrare agli Jugoslavi che l'Italia desidera sinceramente di stringere con essi amichevoli e cordiali rapporti, e ciò nell'interesse della pace, che, più che nei trattati, trova la sua guarentigia nella sincerità dei sentimenti. Gli Jugoslavi devono convincersi che è loro interesse mantenere sinceri vincoli di amicizia con l'Italia, e che la coltura italiana è quella a cui essi devono ispirare il loro progresso. D'altronde l'Adriatico se è il problema nostro, non è il solo problema nostro.

Comprende la simpatia per le popolazioni dell'altra riva adriatica che sono della nostra razza e della nostra lingua, ma occorre guardarsi dalle esagerazioni.

La questione di Fiume ha per noi una importanza morale, o spirituale, ma non un'importanza economica. Nega che gli Stati Uniti d'America abbiano alcuna preoccupazione economica nella soluzione delle questioni adriatiche.

E' assurdo, pertanto, pensare che una democrazia quale quella americana voglia deliberatamente, per servire interessi capitalistici, commettere una flagrante ingiustizia in danno nostro. La verità è che in America si fa spesso un apprezzamento non giusto della situazione politica e della situazione etnica in Adriatico.

Così pure non è vero che l'altezza dei nostri cambi dipenda dall'avidità degli Stati Uniti, ma è la risultante della sproporzione fra gli acquisti e le vendite. Anche ammessa in ipotesi una società comunista, vi saranno merci da vendere all'Estero; vi sarà la moneta, od altra merce generale rappresentativa del valore, e vi sarà il fenomeno del cambio, tanto è vero che a questo fenomeno è stranea ogni preoccupazione politica.

Rilevando l'asserzione dell'on. Modigliani, che mentre Fiume stava per decidere dei suoi destini si presentò colà una nave da guerra francese, dichiara, anzitutto, nel modo più assoluto che i nostri alleati non ci hanno mai creato nella questione di Fiume il più piccolo imbarazzo. Aggiunge che la nave da guerra, di cui fece cenno l'on. Modigliani, fu ritirata dal Governo francese, appena apparve che la permanenza di essa poteva essere inesattamente interpretata, e che ormai nell'Adriatico (dis)

non vi è che una nave di piccolo tonnellaggio, che staziona il più del tempo a Venezia.

«I diritti di Fiume saranno rispettati»

Sgombrato il campo da tali preconcetti, la verità sulla questione di Fiume è che essa non era materia dei trattati; che fu richiesta successivamente alla guerra e che in questa questione, pertanto, gli alleati possano avere un punto di vista diverso dal nostro, senza venir meno ai loro doveri ed alla loro amicizia verso di noi (Commenti).

Pur riconoscendo che Fiume è città italianissima, non dobbiamo considerare questa questione in modo astioso ed ostile verso i nostri alleati, e non possiamo affermare, con giustizia, che senza Fiume e le terre dalmate, sono falliti i fini essenziali della nostra guerra. (Commenti).

Abbiamo vinto e abbiamo avuto ciò che chiedevamo prima della guerra, la fisonomia politica dell'Europa si è venuta profondamente modificando e, dopo che il plebiscito di quell'eroica città ha fatto delle aspirazioni di Fiume una aspirazione cara al nostro cuore (Approvazioni), *il Governo farà quanto è possibile perchè i diritti di Fiume siano rispettati* (Vive approvazioni).

E può aggiungere che niuna cosa fino ad ora è compromessa (Commenti), *se non che, non solo non bisogna venir meno al rispetto dovuto agli alleati, ma l'Italia, come deve portare una nota umana nei rapporti coi nemici vinti, così deve avere una nota di cordialità verso i popoli, coi quali è stata insieme in guerra.*

Al di sopra di tutto, conviene aver presente che l'Italia deve essere e deve considerarsi come una forza viva e fattiva di democrazia e di pace.

Il 12 settembre si è determinata in Fiume una situazione non facile. L'oratore fu censurato aspramente per le dichiarazioni che allora fece alla Camera, ma il tempo giudicherà, quanto l'oratore è sicuro di aver parlato con assoluta probità di propositi e come doveva parlare il capo del Governo d'Italia, e cioè di un paese che non può a cuor leggero essere lanciato in pericolose avventure. Gli alleati, con cortese riguardo, hanno lasciato a noi ed al tempo di risolvere la situazione. Il Governo, intanto, se dovette interrompere i rapporti diretti con la città di Fiume, non poteva consentire che la nobile città avesse a soffrire, e però subito provvide, per mezzo della Croce Rossa a vettovagliare la città. Il Governo inspirò la sua azione allo scopo che non si versasse sangue italiano e che, nel dissenso circa i mezzi pel conseguimento di un alto fine comune, non si frapponesse nella nostra via alcuna vittima italiana.

L'azione svolta dal Governo

E' stata dunque cura del Governo di evitare ogni conflitto, non assolutamente necessario per non invelenire i rapporti interni della vita nazionale, e per continuare più serenamente le trattative cogli Stati esteri e alleati.

Il ministro degli Esteri ha esposto i termini del progetto da noi presentato; con la considerazione amichevole della Francia e dell'Inghilterra, ma non ancora si è giunti ad una conclusione.

Intanto, perchè i nobili cittadini di Fiume non si credessero abbandonati da noi, il Governo ha dichiarato che considerava come un minimo le proposte da esso formulate circa Fiume. In pari tempo il Governo ha invitato le forze regolari e irregolari, che colà erano, di ritirarsi dalla città. La grande maggioranza della popolazione fiumana ha accolto con simpatia questo passo del Governo italiano. A Fiume si è prodotto un largo movimento di opinione favorevole alla condotta e alla tesi del Governo. Ed in una riunione del Consiglio Nazionale, tenuta pochi giorni or sono, fu deciso alla quasi unanimità, di accettare le proposte e il programma del Governo italiano. Siccome questo voto, che era l'espressione legale di questa illegale situazione, se rispondeva evidentemente allo stato degli spiriti, non così al sentimento di una minoranza faziosa, si pensò di interrogare per mezzo di un plebiscito il popolo di Fiume.

Sul risultato di questo plebiscito che fu tenuto giovedì scorso, mancano notizie precise ma da quelle finora giunte sembra che abbiano votato più della metà degli inscritti e che i quattro quinti si siano dichiarati per la tesi del Consiglio nazionale. (Vive approvazioni, commenti). *Senonchè le minoranze che sono in Fiume, non hanno permesso neanche questa volta il libero esplicarsi della volontà popolare e non pare che il plebiscito avrà la sua esecuzione* (Commenti animati). *Non importa; ciò che è chiaro, è che, anche nel sentimento della cittadinanza di Fiume, è entrato il convincimento che il Governo d'Italia non è indifferente al grido di dolore che gli viene da Fiume, non è indifferente alla sorte Fiume* (Vivissime approvazioni). *Basta questo pensiero per consentire di agire con serenità e con maggiore decisione* (Vivissime approvazioni; commenti; interruzioni all'Estrema Sinistra).

Invoca, intanto, tregua ai conflitti e ai rancori; si lasci che il Governo agisca con moderazione per modo che questo incidente non lasci traccie dolorose.

La situazione in Dalmazia

All'onorevole Federzoni, che si dichiara pel mantenimento del presente stato di fatto, osserva che noi abbiamo bisogno di uno stato di diritto che sia garanzia di pace per tutti e di questo confida che anche i popoli jugoslavi si persuaderanno.

Ripete che la questione di Fiume non è affatto compromessa e che si è giunti da parte della Francia e dell'Inghilterra a un consenso emichevolé, se non a una completa adesione, e che la corrente dominante nella città di Fiume è ormai nel senso delle vedute del Governo italiano.

Per quanto riguarda l'altra grave questione della Dalmazia dopo gli incidenti del 19 novembre, rileva che l'ammiraglio Millo fece in quell'occasione la dichiarazione che il Patto di Londra deve essere integralmente rispettato. Questa dichiarazione non è consentita ad un ammiraglio ed il Governo espresse all'ammiraglio Millo la sua disapprovazione, ricordando e riaffermando che il potere militare deve essere subordinato al potere civile ed al Governo civilmente responsabile (Vivi applausi; commenti animati).

L'ammiraglio Millo rimane al suo posto per il solo adempimento dei suoi doveri militari. Si accerteranno, a suo tempo le responsabilità. (Commenti).

Spera che le sincere parole del Governo persuaderanno la Camera ed il Paese. L'avvenire dirà quali sforzi il Governo abbia fatto per evitare, da un lato, dolorosi conflitti, e dall'altro lato, pericolose complicazioni, tutelando, in pari tempo, energicamente i diritti e gli interessi d'Italia. (Vive approvazioni; interruzioni all'Estrema Sinistra).

Lo Statuto e i nuovi popoli soggetti

Si è richiesto al Governo un programma. Esso consiste nel fermo proposito di uscire al più presto dalle presenti difficoltà. Conviene, perciò, evitare a tutti i costi che si determini nella Camera e nel Paese una troppo profonda scissione.

L'oratore si propone di indurre i socialisti, anche loro malgrado, a collaborare alla salvezza del paese (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Nessuno vuole nuove guerre. A questo proposito annuncia che alla ripresa dei lavori presenterà un disegno di legge per regolare la dichiarazione di guerra in relazione all'art. 5 dello Statuto, col riconoscimento delle più ampie facoltà del Parlamento (Vivi applausi su tutti i banchi). *Nulla è più grande, per la dignità del Parlamento, che conquistare uno dei diritti essenziali per la vita della Nazione.*

Facile sarebbe un programma su grandi promesse che non costano nulla. Ma non devesi promettere, che ciò che si ha la sicurezza di mantenere. Ripete che, intanto, quel che più importa è vincere le difficoltà d'altronde prevedibili e dall'oratore prevedute, dell'attuale periodo del dopoguerra.

Ha intanto, la sicurezza che l'Italia sarà uno dei primi paesi d'Europa, che usciranno dalle distrette finanziarie.

Per quanto riguarda il nostro atteggiamento verso le popolazioni che sono venute con noi, come ha dichiarato ai rappresentanti dell'alto Adige, la politica di larga autonomia, che sarà adottata nei loro riguardi, sarà tale da garantire, non solo i loro interessi, ma anche i loro sentimenti. Questo dicasi anche in riguardo dei nuovi nuclei slavi che entrano a far parte del nostro paese.

La necessità immediata è ora di avere il credito all'estero per rifarci su quella via che, attraverso grandi sacrifici, ci deve guidare all'auspicata prosperità. Il cammino sarà doloroso, perciò il Governo conta sul leale concorso anche degli avversari nell'interesse delle classi lavoratrici.

Il presente periodo ricorda un eguale periodo di concitazione, di difficoltà, di agitazioni che l'Inghilterra attraversò dopo le guerre napoleoniche. Eppure fu in quegli anni torbidi e agitati che maturarono i germi della futura potenza economica dell'Inghilterra. Così, concludendo, l'oratore ha ferma fede che, attraverso le difficoltà e le dolorose prove dell'ora presente, maturerà la prosperità e la grandezza d'Italia (Vivissime approvazioni; vivissimi e prolungati applausi, commenti animati).

Le impressioni dei vari gruppi

Il PRESIDENTE mette a partito la chiusura della discussione, che è approvata. La seduta è sospesa per alcuni minuti ed i deputati si riversano nell'emiciclo e nei corridoi commentando animatamente il discorso dell'on. Nitti. All'Estrema, tra i socialisti, si accende una vivace discussione, perchè, pare, che non tutti i «compagni» siano d'accordo nel giudizio intorno al discorso del Presidente del Consiglio. A Destra si forma un piccolo nucleo di deputati, composto degli on. SALANDRA, CODACCI PISANELLI, RICCIO, DE CAPITANI e CELESIA.

Il discorso dell'on. NITTI è stato ascoltato con un relativo silenzio; solo di quando in quando, è stato interrotto dai più accesi socialisti.

Quando, per esempio, l'on. NITTI ha detto: Noi compriamo cinque volte di più di quello che vendiamo, BARBERIS gli ha gridato: Continui, on. Nitti, siamo all'Università Popolare!

Quando il Presidente del Consiglio, ha ricordato che siamo entrati in guerra senza l'idea di aver Fiume, alcune voci hanno esclamato: Questa è una rinunzia.

L'on. NITTI, senza scomporsi, ha continuato, affermando che ai primi di settembre la situazione fu complicata dall'occupazione di Fiume da parte di truppe irregolari. Io — ha soggiunto — sono stato rimproverato per le mie dichiarazioni del 13 settembre.

VOCI: Giustamente.

NITTI: Sono sicuro di aver agito con sentimento di italiano e di responsabile. Altra cosa è lanciare il paese in avventure...

BARBERIS: L'avete lanciato voi. (*Commenti.*)

L'on. MODIGLIANI ha rimproverato il suo compagno per la interruzione, ma BARBERIS, agitato, si è alzato sul suo banco. Il questore on. RODINO' lo ha afferrato per le braccia, tra i tumulti della Camera.

BARBERIS, ha inveito contro MODIGLIANI e qualche «compagno» ha parteggiato per lui.

Quando la calma si è ristabilita, l'on. NITTI ha continuato: Gli Alleati ci lasciarono libertà di risolvere questa spinosa situazione. Il Governo provvide con la Croce Rossa all'approvigionamento della popolazione civile e volle impedire che sangue italiano fosse versato.

SERRATI: Avete versato tanto sangue proletario!

CAPPA protesta. SERRATI e CORSI urlano delle parole ingiuriose. Intanto si riaccende il duello fra BARBERIS e MODIGLIANI.

Quando l'on. NITTI dice: Il domani ci giudicherà; BARBERIS e SERRATI gridano: Il tribunale di guerra per i colpevoli.

Quando annunzia l'abolizione dell'art. 5 dello Statuto, SALVEMINI interrompe: L'abolizione dei trattati segreti.

Quando dice: Io ho previsto queste tristezze, ma ho la sicurezza che fra i paesi d'Europa il nostro sarà il primo che saprà risollevarsi; MATTEOTTI, socialista ufficiale, interrompe: Queste sono illusioni.

NITTI: Alla ripresa dei lavori parlamentari discuteremo e la invito fin d'ora a discutere.

BARBERIS: Progetto unico: espropriazione.

La fine del discorso dell'on. NITTI è stata accolta da un'ovazione generale; tutta la Camera, eccetto i socialisti, applaude a lungo, e molti deputati si recano a congratularsi con il Presidente del Consiglio.

Contro la censura e per il Mezzogiorno

Alle 17.25 si riprende la seduta, ma l'aula non è eccessivamente affollata; i deputati sono ancora nei corridoi a commentare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Si passa alla discussione degli ordini del giorno. MALATESTA svolge il suo contro la censura, deplorando che sia stato impedito di far conoscere i veri avvenimenti di Fiume ed i veri sentimenti della cittadinanza in contrasto con la minoranza faziosa, cui l'on. Nitti ha accennato e dice che alcuni cittadini sono stati minacciati e percossi.

L'on. SALVEMINI interrompe: Sono esagerazioni.

MALATESTA conclude affermando che, se il bavaglio alla stampa non sarà tolto, l'*Avanti* non terrà più conto della censura. Insiste sul suo ordine del giorno e chiede che sia votato per appello nominale.

On. NITTI: Lei ha detto che se non fosse esistita la censura, l'*Avanti* avrebbe potuto dimostrare la connivenza del Governo con D'Annunzio. Io la invito a pubblicare tutto quello che sa: è un dovere di lealtà da parte sua. In periodo elettorale nessuna cosa che non riguardasse i nostri rapporti con gli Alleati, è stata censurata. La stampa non ha la necessaria disciplina. In America il Presidente chiama tutti i giornalisti...

VACIRCA: Borghesi! In America non circola più un solo giornale socialista.

NITTI: Vuol dire che noi siamo un Paese veramente democratico. E' mia intenzione di togliere al più presto la censura: si contenti di questo.

MALATESTA insiste sulla sua domanda d'appello nominale.

MUCCI svolge un ordine del giorno a favore del Mezzogiorno e delle isole; ZANARDI parla sollecitando il calmiere sugli affitti e la requisizione delle case per la popolazione civile, altri oratori svolgono ulteriori ordini del giorno già resi noti, fra i rumoli e le impazienze della Camera che vuole giungere sollecitamente al voto.

A tutti risponde l'on. Nitti, dando esaurienti spiegazioni; in seguito alle sue dichiarazioni, molti ordini del giorno sono ritirati.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Parla l'on. Giolitti

Quando il Presidente ORLANDO, dice che, per le dichiarazioni di voto, ha preso la parola l'on. GIOLITTI, la Camera si fa improvvisamente silenziosa.

L'on. GIOLITTI dichiara di votare favorevolmente all'ordine del giorno accettato dal Governo. Per superare le difficoltà presenti è indispensabile tener salda la forza dello Stato. E poichè espressione prima ne è il Parlamento, è urgente provvedere a rialzare il prestigio di fronte al Paese.

SALVEMINI, DE VITI, DE MARCO ANTONIO ed altri lo investono gridando: Voi avete deturpato il Parlamento durante il vostro Governo.

Scoppiano clamori infernali. L'Estrema Destra inveisce anch'essa contro Giolitti; i socialisti ed i popolari soli tacciono.

Occorre aumentarne i poteri, renderli completamente indipendenti dal potere esecutivo; ridarli la potestà legislativa in tutta la sua estensione, escludendo la possibilità di decreti legge. Prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che sarà deferito al Parlamento, con apposito disegno di legge, il diritto di dichiarazione di guerra. Ma importa sopratutto che nessun impegno internazionale che vincoli lo Stato possa esser valido senza l'approvazione del Parlamento. (*Rumori*). Circa il nuovo ordinamento dell'Esercito, sente il dovere di dichiarare che il progetto annunziato implica una spesa enorme in relazione con le condizioni del nostro bilancio, e alla sola politica estera che l'Italia può fare di accordi cordiali con tutti i popoli vicini compreso il popolo jugoslavo. (*Commenti*).

Ritiene i provvedimenti finanziari una necessità assoluta, ma è convinto che occorra renderli più giusti e più efficaci, essendo colpita troppo la piccola proprietà ed in modo inadeguato le grandi fortune. Sovratutto occorre evocare interamente allo Stato quelle fortune formate da sopraprofitti di guerra, che superano ogni onesta misura di guadagno.

Ha anch'egli fede assoluta nel risorgimento economico del Paese. Ma i mali causati dalla guerra, che non possono essere sanati inbreve volgere di tempo, devono essere curati immediatamente e con estrema energia. Altrimenti, sarà troppo tardi. (*Approvazioni; commenti rumorosi e prolungati in vario senso*).

Le dichiarazioni di voto

e il risultato dello scrutinio

LABRIOLA, a nome del gruppo socialista autonomo, dichiara che voterà contro l'ordine del giorno accettato dal Governo.

CAMERA GIOVANNI dichiara, anche a nome dei democratici costituzionali, che egli ed i suoi amici voteranno la fiducia al Governo sull'esercizio provvisorio.

GASPAROTTO darà voto contrario al Governo per la sua condotta incerta e contraddittoria, mentre il Paese reclama una politica energica e risoluta di rigenerazione economica finanziaria e sociale del Paese.

BACCI dichiara che i socialisti non avrebbero fatto una dichiarazione di voto dopo quanto hanno detto nel corso della discussione, ma sono costretti a farla in seguito all'intervento dell'on. Giolitti. I socialisti sono contro questi tentativi di resurrezione parlamentare (*Applausi dei socialisti e anche... dell'on. Modigliani*). Noi teniamo al nostro isolamento. L'on. Nitti si illude se crede di isolarci. Noi non ci lasceremo lusingare ed attrarre nelle torbide acque della politica. (*Battono le mani appena una metà dei socialisti*). Voi che avete attaccato prima uno che fu dei vostri (*l'oratore allude all'on. Giolitti*).

SALVEMINI, DE VITI-DE MARCO e altri: Vostro!

Tutti i nuovi deputati socialisti si ribellano contro gli interruttori, ma i veterani rimangono addolorati e mandano giù l'amaro.

BACCI conclude dicendo che i socialisti non possono raccogliere l'appello alla concordia (*Urli della Camera; applausi dei socialisti*).

L'on. FERA si alza per parlare. SALVEMINI grida: Ufficio di collocamento per persone di servizio! (alludendo al gruppo radicale).

FERA: Il gruppo radicale, che ha la coscienza tranquilla di fare l'interesse del Paese voterà a favore. La situazione parlamentare s'è profondamente mutata per la presenza dei due gruppi socialista e popolare, e indica al gruppo questo suo atteggiamento.

CARUSO: Si dice, on. Fera, che stamani eravate contrario al Ministero (*Ilarità*)

L'on. FERA continua e conclude la sua dichiarazione, fra i rumori e le interruzioni, affermando che il gruppo vuole il ritmo forte del gioco delle forze politiche. (*Applausi dei radicali*).

SALVEMINI: Ti sei piazzato nel nuovo Ministero! (Ilarità).

L'on. ORLANDO mette ai voti l'ordine del giorno MILIANI, accettato dal Governo, che dice: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'articolo unico».

Finalmente si procede alla votazione per appello nominale. L'appello si svolge fra grandi clamori. Alcuni voti sono accolti da lunghe e prorompenti acclamazioni, cosicchè le operazioni procedono lentamente.

L'aula presenta un aspetto imponente: saranno presenti circa 480 deputati. Quando l'on. COLAIANNI risponde «sì» all'appello, i socialisti rumoreggiano. L'assenza dell'on. MIGLIOLI è vivamente commentata e si grida ridendo: Squagliato, squagliato.

Il «no» dell'on. RAIMONDO è notato dai socialisti, il che suscita il riso. Il «no» dell'on. SALANDRA è vivamente rumoreggiato dai socialisti.

Alle ore 21.35 il Presidente legge l'esito della votazione: votanti 458, votarono «sì» 242; votarono «no» 216, maggioranza 230.

La votazione è molto commentata.

Mentre durano i commenti sull'esito della votazione, gli uscieri dispongono le urne per lo scrutinio segreto sull'esercizio provvisorio. Vi sono ancora otto ordini del giorno.

Quello dell'on. ZANNARDI per il calmiere sugli affitti e la requisizione dei locali, è votato dai socialisti e dai repubblicani e da qualche isolato.

L'ordine del giorno FROLA, per un'inchiesta sulle spese di guerra ed espropriazioni di tutti i profitti di guerra, subisce la stessa sorte.

L'on. SALVEMINI trova modo di raccogliere buona messe di insolenze dai socialisti e dai cattolici.

L'ordine del giorno dell'on. BIANCHI GIUSEPPE, col quale invita il Governo a presentare un disegno di legge per l'assicurazione di malattia, viene risparmiato dall'on. Nitti, che dichiara che presenterà una legge in proposito.

L'ordine del giorno POSATINI, per le terre liberate, ha i voti dei socialisti ufficiali, dei repubblicani e combattenti; eguale sorte ha l'ordine del giorno MATTEOTTI, sulla situazione finanziaria; invece quello dell'on. ALESSIO, per l'accertamento delle spese di guerra, raccoglie la quasi unanimità.

Si vota per divisione l'abolizione della censura e l'ordine del giorno MALATESTA. Prima, però, l'on. CAMERONI dichiara, a nome del suo gruppo, che voterà contro, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo.

SERRATI: Gesuita.

TORRE: Io ritengo la censura dannosa in qualunque momento e voterò l'ordine del giorno MALATESTA. (Bravo).

FONTANA: Come giornalista, fo eguale dichiarazione.

DE VITI DE MARCO è anche favorevole all'abolizione.

Prendono posto a sinistra i favorevoli all'abolizione ed i contrari a destra. L'esito appare incerto ed i segretari sono costretti a contare i votanti di destra. Quando l'on. ORLANDO comunica che l'ordine del giorno è respinto, la Sinistra insorge.

MODIGLIANI: La differenza deve essere lievissima ed occorre una controprova.

AMICI: Da quindici a venti voti.

MODIGLIANI: Perciò non c'è che l'appello nominale. (*Applausi a Sinistra; proteste a Destra*).

Si vota per divisione e risultano 193 voti per l'abolizione e 198 contrari.

Anche l'ordine del giorno SALVEMINI, che chiede la pubblicazione dei documenti diplomatici della neutralità e del tempo di guerra, viene votato per divisione.

NITTI: Prego l'on. Salvemini di ritirare il suo ordine del giorno, perchè lo discuteremo in sede di bilancio degli Esteri. A che giovano queste votazioni sommarie senza discussione?

Con forte maggioranza l'ordine del giorno SALVEMINI è respinto.

L'esercizio provvisorio approvato

Alle 21.30 comincia la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per l'esercizio provvisorio. Sul finire della votazione l'on. CARBONI propone che la Camera prenda le vacanze fino al 28 gennaio e manda un saluto riverente all'illustre uomo, che ha così ben presieduto i lavori. (*Vivi applausi*).

NITTI: Prego la Camera di accogliere questa proposta, anche perchè io dovrò assentarmi fra la prima e la seconda metà di gennaio. Porgendo gli auguri ai colleghi, faccio voti che possiamo riunirci, avendo risolto i problemi più urgenti. (*Applausi*).

L'on. ORLANDO ringrazia i colleghi e porge loro e alle loro famiglie i più affettuosi saluti, ed eleva un augurio al grande buon popolo italiano, che tutti amiamo di uguale amore. (*Vivi applausi*).

La Camera approva l'aggiornamento dei lavori al 28 gennaio. Poi il Presidente comunica il seguente risultato della votazione a scrutinio segreto: votanti: 375, favorevoli 256, contrari 119. Quindi toglie la seduta.

Numerosi deputati si recano dal PRESIDENTE DEL CONSIGLIO a stringerli la mano. Sono le ore 23.

Il significato delle dichiarazioni di Nitti

e del voto della Camera

ROMA, 21 sera.

Già nella drammatica seduta di ieri la Camera aveva dimostrato con largo ed entusiastico consenso di far suo l'opportuno richiamo dell'on. Nitti alla realtà della situazione. L'energica affermazione di fede nelle nostre istituzioni economiche e politiche, ha determinato improvvisamente intorno al Ministero una concentrazione che pochi momenti prima pareva problematica.

La grande maggioranza della Camera, che cerca ad ogni costo una volontà politica veramente attiva e direttiva, ha sentito la necessità di affrettare quel movimento di fusione e di difesa, che è inevitabile contro le intemperanze e le improvvisazioni massimaliste e, con una grande manifestazione di italianità, ha mostrato di voler resistere alle forze che tentano di travolgere lo Stato, turbandone sistematicamente la vita economica e morale.

Il discorso dell'on. Nitti ha disposto oggi, nel suo equilibrio e nella sua misura, queste tendenze verso l'equilibrio. Al rimprovero di non aver programma, egli ha opposto che, primo compito di tutti i partiti è quello di uscire dalla difficoltà del momento.

L'on. Nitti si è poi diffuso nel parlare di politica estera, affermando che, scopo del Governo, per quanto riguarda la questione adriatica, è di sostenere nelle prossime riunioni di Parigi il progetto Tittoni.

A questo proposito l'on. Nitti ha creduto di aggiungere parole riguardose verso gli alleati. Vedremo come saranno ricambiate.

La Camera ha preso atto dell'impegno dell'on. Nitti di non recedere da quel « minimum » di rivendicazioni che è contenuto nel già magro progetto di Tittoni. E' in base a tale impegno che a Fiume s'è prodotta una nuova situazione caratterizzata dalla decisione della maggioranza di accedere alle proposte del Governo italiano, mentre la minoranza continua a rimanere nel criterio intransigente.

Quanto alla Dalmazia, l'on. Nitti non ha detto nulla di preciso. E' difficile che il Paese possa essere convinto delle affermazioni ottimistiche di Nitti, che la questione adriatica possa essere risolta in base al poco felice progetto Tittoni. E' più difficile ancora che la fede nel contegno degli alleati possa essere ristabilito negli animi italiani, dopo tante delusioni e tanto travaglio. Le dichiarazioni dell'on. Nitti su questi punti essenziali non sono certo molto nette e molto sicure.

Nella seconda parte del discorso, l'on. Nitti è venuto incontro ad una delle richieste più ripetute in questi ultimi tempi dai partiti estremi, annunciando in proposito di riformare l'art. 5 dello Statuto, trasferendo al Parlamento il diritto di dichiarare la guerra. La riforma sarà senza dubbio accolta con soddisfazione, poichè dagli stessi banchi socialisti sono partiti molti applausi. Si tratta di una soddisfazione di valore più che altro formale, e può servire tuttavia a dar la misura della volontà del Governo di procedere sulla via delle riforme e dell'adattamento delle istituzioni ai nuovi tempi.

Da ultimo merita un particolare rilievo l'accenno dell'on. Nitti ai criteri con i quali saranno regolati i rapporti fra l'Italia ed i suoi nuovi sudditi.

Come vi abbiamo riferito, i rappresentanti dei partiti tedeschi dell'Alto Adige venuti a Roma, ebbero in questi giorni colloqui col Governo in merito al memoriale presentato sulle loro richieste di autonomie. I rappresentanti tedeschi dichiararono all'on. Nitti che essi, tenendo conto del fatto compiuto, sono disposti a collaborare col Governo per il benessere della regione e lo sviluppo dei suoi nuovi rapporti con l'Italia. Essi ripartirono soddisfatti delle assicurazioni ricevute dall'on. Nitti, il quale oggi ha fatto un preciso accenno alle concessioni di ampie autonomie, non solo per l'Alto Adige, ma per tutte le terre redente, perchè anche le minoranze slave siano tutelate nei loro sentimenti e nei loro diritti.

Come si ricorderà, già nel discorso della Corona era contenuto l'esplicito impegno che la regolarizzazione dei rapporti coi nuovi cittadini senza distinzione di nazionalità e di partito doveva essere stabilita in modo particolare nei rispetti degli usi tradizionali e delle autonomie locali delle nuove provincie. Questa assicurazione aveva già valore di legge fondamentale, in quanto emanava dalla parola Sovrana e non era parte di un programma ministeriale mutabile col mutar degli uomini.

Oggi l'on. Nitti ha precisato che il principio delle autonomie sarà applicato come criterio generale di assestamento delle nuove provincie. Gli studi ed i progetti preliminari in proposito sono condotti attivamente innanzi negli uffici competenti per dar atto alla parola Sovrana ed alla volontà del Governo.

In complesso il discorso Nitti non ha in tutto soddisfatto la Camera, e la votazione, che ha dato al Governo una minima prevalenza, nella mancanza di ogni chiara designazione, ha significato che esso non è riuscito a convincere ed a ispirare una piena fiducia, ma soltanto ha contribuito a stimolare ed a rintuzzare una prima resistenza delle forze nazionali contro lo spirito del socialismo distruttivo.

La situazione politica dopo il voto

ROMA, 21, sera

Non è un'analisi del voto, giacchè l'ora tarda non ce lo consente, ma una breve cronaca analitica di questo voto, che ha risentito di tutte le incertezze e di tutti gli anacronismi di una difficile e caotica situazione politica parlamentare. La votazione cui si è giunti, dopo la faticosissima seduta, ha dato 26 voti di maggioranza al Ministero, contro cui hanno votato i socialisti ufficiali, i socialisti autonomi, il gruppo di rinnovamento nazionale, i repubblicani e quel gruppo di Destra, che ha per capo l'on. Salandra, e che si intitola democrazia liberale di Destra.

La massa più importante dei voti contrari è stata, però, data dai socialisti ufficiali, i quali sono un pericolo permanente per tutti i Ministeri. Dei socialisti autonomi, ha votato a favore l'on. Pignatari; per i repubblicani, ha votato a favore l'on. Napoleone Colajanni.

C'è stato, poi, qualche allontanamento improvviso. Hanno votato contro gli on. Colonna Di Cesarò e Pasqualino Vassallo, cale — avesse deciso di votare a favore: cale —avesse deciso di votare a favore: e l'on. Colosimo, che non appare attualmente nei quadri di nessun partito.

L'on. Miglioli, popolare, non ha partecipato alla votazione. L'on. Luigi Luzzatti, che l'altra volta ha votato contro il Ministero, ha, questa volta, votato a favore e così l'on. Giolitti. Contro hanno votato pure l'on. Sem Benelli, dimissionario del gruppo di rinnovamento nazionale, e il nazionalista on. Federzoni.

I gruppi che, ufficialmente, hanno votato a favore del Ministero, sono il radicale, il democratico liberale, i democratici costituzionali ed i popolari, oltre qualche isolato.

La maggioranza di 26 voti nell'appello nominale, è salita a più di cento, a scrutinio segreto. Mistero delle urne! Prima della votazione i più ottimisti valutavano a 40 voti, la maggioranza del Governo: vi è. quindi, uno spostamento di voti nelle previsioni, certamente dovuti ai voti contrari dei liberali di destra, capitanati dall'on. Salandra.

Il valore del "memorandum,, di Londra

ROMA, 21, sera.

A proposito del contenuto e del valore del memorandum consegnato al nostro Ministro degli Esteri a Londra, la *Tribuna* scrive che esso non rappresenterebbe il pensiero o le intenzioni degli alleati, ma sarebbe sopratutto una specie di compendio del corso dei negoziati sulla questione adriatica che la delegazione americana, per ordine del suo Governo, avrebbe desiderato di lasciare dietro a sè prima di partire dall'Europa e di lasciarlo come un atto di Conferenza e che quindi doveva passare per le mani degli alleati. E siccome era questa la prima volta che il Governo americano, invece di limitarsi ad esprimere la propria volontà, tentava di dir ragioni e motivazioni delle sue vedute in un documento, non parve male che al Governo italiano si comunicasse il documento per le debite confutazioni.

Una nuova mossa dei repubblicani americani nella questione del trattato

WASHINGTON, 21, sera.

La Commissione degli Affari Esteri ha approvato, modificandola, na mozione del senatore Knox.

Questa mozione proclama la esistenza dello stato di pace, al fine della conservazione agli Stati Uniti dei vantaggi sostanziali che conferisce loro il trattato di Versailles.

La mozione dice inoltre che se la Germania non accorderà agli Stati Uniti tali vantaggi, il potere esecutivo americano vieterà ogni commercio tra l'America e i sudditi della Germania.

La mozione, pure accettando la Società delle Nazioni, tale quale è costituita dal trattato, chiede che la politica americana si attenga alle direttive date dall'atto del Congresso del 1916, col quale si dava mandato al Presidente di trattare colle altre potenze per stabilire un accordo internazionale per il mantenimento della pace.

La mozione non parla della questione della ratifica formale del trattato e domanda che la pace tra gli Stati Uniti e la Germania sia ristabilita, annullando la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti e affermando che la pace dovrà essere ristabilita appena tre delle grandi potenze e la Germania avranno ratificato il trattato.

In essa si afferma inoltre che il Governo in generale dà il suo appoggio ai progetti presentati per la costruzionSHRDLUUPJ presentati per la costituzione di una Lega internazionale della pace. Si dichiara in linea di massima che gli Stati Uniti continueranno ad essere in stretti rapporti con gli Alleati.

Previsioni e commenti

Il senatore Knox, in una dichiarazione fatta ai giornali, spiega che la mozione mira ad uscire dalle difficoltà della situazione attuale, se si dichiara terminato lo stato di guerra, con tutti i vantaggi che il trattato comporta. La ratifica diviene in seguito possibile, non importa in qual momento.

Sembra che Commissione degli Affari Esteri del Senato, approvando la mozione Knox, abbia rinunziato al tentativo di preparare la pace senza l'intervento e la sanzione del Presidente Wilson, come proponeva il senatore Lodge nel mese scorso. La mozione Knox si presenta infatti sotto la forma di una mozione congiunta, e per la adozione di tal genere di mozioni è necessaria l'approvazione della maggioranza del Senato e la sanzione del Presidente della Repubblica.

Si afferma tuttavia che i senatori democratici si opporranno alla mozione.

Il senatore Wilchook parlando con alcuni giornalisti ha detto che la mozione Knox è assurda perchè eludendo tutti gli obblighi del trattato, gli Stati Uniti esigerebbero che la Germania accordasse tutti i vantaggi. Wilchook ha aggiunto di prevedere che il Congresso non approverà tale mozione e che se anche il Congresso la approvasse, non potrebbe farlo il Presidente. Anche, del resto, supponendo che il Presidente desse la sua approvazione alla mozione, la Germania non accetterebbe mai le condizioni. Il Presidente, ad ogni modo, non potrebbe proibire il commercio fra l'America ed i sudditi tedeschi, perchè un simile divieto sarebbe troppo disastroso per gli interessi degli esportatori americani.

La situazione in Jugoslavia
Movimento separatista nelle Bocche di Cattaro

ZARA, 21, sera

Notizie telegrafiche in data 17 corrente ai giornali jugoslavi del partito popolare informano, che il Consiglio dei Ministri di Belgrado, nella seduta di martedì, ha deciso di prorogare di due mesi la convocazione del Parlamento. Aggiungono, che il deputato dalmata Tresic-Pavisic sarà nominato inviato a Madrid.

L'altra notizia dice che si lavora per preparare la smobilitazione delle truppe del primo bando. Appena la situazione internazionale sarà stabilita, si procederà alla smobilitazione

Secondo altre notizie della medesima fonte, il partito democratico, attualmente al potere, minaccia un colpo di stato e la instaurazione della Repubblica, se il potere non resta nelle sue mani.

Notizie economiche da Belgrado recano che a causa della enorme attività dei contrabbandieri sul Danubio, l'approvvigionamento è in pericolo. Il Ministero proibirà la libertà di commercio di generi alimentari. Si accredita la voce che il cambio della valuta seguirà in febbraio, ragguagliando un denaro a quattro corone. I nuovi biglietti porterebbero da una parte stampato il valore di dieci dinari e dall'altra quaranta corone.

E' sintomatico un articolo del giornale democratico *Zivot* di Spalato secondo il quale le Bocche di Cattaro vogliono staccarsi dalla Jugoslavia. Il giornale non precisa dove tenda il movimento separatista dei bocchesi ma tale tendenza deve essere molto diffusa e pericolosa se il giornale ricordando la comune storia dei municipi dalmati, indice del tradizionale istinto dalmatico verso la libertà, invoca il rispetto alla tradizione e ammette il diritto all'autodecisione delle singole regioni e perfino dei distretti entro i confini del nuovo Stato S. H. S.

Conflitti sanguinosi in Spagna

MADRID, 21, sera

A Calatajud, provincia di Saragozza, gli operai volevano tenere un comizio sindacalista al teatro. Le autorità si sono opposte e la gendarmeria ha avuto l'incarico di disperdere gli operai. Questi hanno accolto le guardie a colpi di pietra, ferendone alcune. Una colluttazione è seguita, nel corso della quale due manifestanti sono stati uccisi e 4 feriti. Rinforzi di gendarmeria hanno ristabilito l'ordine. (*St.*).

L'offensiva dei rossi nel Baltico

REVAL, 21, sera

Un comunicato lettone dice: Il giorno 17 dicembre, dopo un violento bombardamento, un attacco del nemico è stato respinto con gravi perdite nel golfo di Finlandia. Noi respingemmo tutti gli attacchi nel settore di Jamburg e a sud di Darwa che il nemico ha bombardato nella notte del 16 dicembre. Il nemico ha sotto Darwa 52 reggimenti. La situazione è grave. Il nemico lancia i suoi attacchi su colonne serrate. Esso avrebbe perduto durante l'ultima settimana 12.000 uomini. (*St.*).

I tedeschi sgomberano gli Stati baltici

BERLINO, 21 sera.

Si annuncia lo sgombero completo della Lituania e dell'Estonia da parte dell'esercito della Russia occidentale. La «divisione di ferro» e i legionari tedeschi sono stati trasportati in Germania. Posti lituani occupano i confini, ma bande bolsceviche sono penetrate in paese. (St.)

COPENAGHEN, 21 sera.

Si ha da Kovno: L'esercito lituano che segue le truppe tedesche nella loro marcia di sgombero dei paesi baltici, ha raggiunto in qualche punto i confini prussiani ed in altri punti si è arrestato in una zona che dista da cinque a sette chilometri dalla frontiera. (St.)

CRONACA DELLA CITTÀ

Le condizioni della scuola media

Le condizioni economiche dei docenti di scuola media, che anche prima della guerra erano meno agiate di quelle degli altri funzionari di grado accademico, aggravatesi durante gli anni del conflitto europeo, sono oggi tali, da togliere alla maggior parte di essi quella tranquillità d'esistenza che è necessaria perchè possano adempiere scrupolosamente i doveri del loro delicato ufficio.

Basti accennare alle condizioni più che che precarie nelle quali versano i professori supplenti, che per quanto abilitati e da parecchi anni in attività, si vedono ancora malsicuri della loro sorte, sbalestrati qua e là e costretti ad aspettare per mesi la liquidazione del magro stipendio che permetta loro di sbarcare il lunario. L'autorità scolastica trova che i loro lagni sono giustificatissimi e mostra la miglior intenzione di volervi porre rimedio. Ma il buon volere non basta, quando non sia accompagnato da fatti, e questi, purtroppo, per motivi che qui non vogliamo discutere, finora sono venuti a mancare.

Ma anche il trattamento fatto ai professori effettivi, per quanto riguarda sia lo stipendio fisso che la rimunerazione dell'insegnamento straordinario, manca ancora di quella larghezza e stabilità di norme, che li assicuri di veder ricompensato il loro lavoro secondo le più elementari esigenze dei tempi nuovi ed entro termini ben precisati.

Il Governo si è mostrato disposto a largheggiare nei mezzi che devono servire a promuovere l'istruzione nelle nostre terre e non ha lesinato certamente nelle spese, le quali per altro non sempre sono state fatte come meglio si conveniva.

Dal lato didattico poi bisogna rallegrarsi che le nostre scuole siano dotate di buona forza d'inerzia che permette loro di continuare la vita con sufficiente regolarità. Altrimenti, causa l'insufficienza e l'instabilità delle misure direttive che furono prese fino adesso, già a quest'ora sarebbe subentarato il vero caos.

Basti pensare che nel breve periodo di un anno ben tre ispettori hanno assunto la direzione centrale delle nostre scuole. Sono venuti, hanno studiato con sagacia e zelo lodevolissimi il grave problema, ma poi, proprio nel momento nel quale avrebbero dovuto raccogliere il frutto del loro lavoro, sono ripartiti, chiamati di nuovo alle loro antiche mansioni da motivi d'indole politica o famigliare, mentre è evidente che la missione del riordinamento delle loro scuole non possa essere considerata come un semplice diversivo nelle occupazioni consuete di singole persone.

Il compito è ponderoso e occorre ben altro. Esso deve essere assegnato a un funzionario di mente elastica ed elevata, che sappia comprendere pienamente le condizioni della scuola redenta e coordinarle con quelle della Nazione, in modo che quella ne possa trarre il maggior vantaggio possibile. Oggi la scuola, specie in provincia, prova una certa sensazione di abbandono che non è atta a incoraggiare l'attività e la buona volontà dei docenti, i quali con l'agognata redenzione vedevano giunto il momento desiderato di poter porre tutte le loro energie al servizio della Nazione. E poichè hanno osservato che sorgevano degli impedimenti all'effettuazione di questo desiderio e che questi si facevano di giorno in giorno più gravi, hanno preso una decisione che potrà forse essere discutibile, ma che ad ogni modo deve far riflettere seriamente le autorità preposte all'amministrazione scolastica nella nostra regione.

La vertenza degli assicuratori risolta

Ieri mattina nella Sala Fenice si tenne l'annunciata assemblea generale degli Addetti alle Compagnie d'Assicurazione.

Le comunicazioni del presidente si possono compendiare in brevi parole: L'organico chiesto dagli addetti accolto integralmente; incasellamento degl'impiegati nelle quattro categorie previste dall'organico in base al compito dell'anzianità effettiva. Ferme tutte le altre migliorie; per le Assicurazioni Generali aumento sensibile del caroviveri per ogni categoria in ragione dell'8 % delle cifre chieste nel memoriale degli addetti. Riconosciuta la commissione interna.

Questo memoriale segna la prima tappa sulla via ascendente che dovete percorrere; domani sarete chiamati ad eleggere le vostre commissioni interne; più tardi forse riuscirete a strappare altre conquiste: Amministrazione autonoma delle Casse Pensioni che sono vostro patrimonio; rappresentanza nel Consiglio d'Amministrazione delle Compagnie; ma già ora potete tornare al lavoro calmi; tranquilli ed a testa alta con l'organico e la prammatica di servizio in tasca e dopo esservi assicurati un più elevato livello d'esistenza».

Circa lo stadio attuale dello sciopero di Milano il presidente informa che secondo un telegramma pervenutogli, rappresentanti delle direzioni delle Compagnie e degli addetti scioperanti sono stati convocati per oggi a Roma, al Ministero del Commercio, sicchè, a buon diritto, si può ritenere che anche quel movimento è entrato nella sua fase risolutiva.

Chiusa la sua relazione, Candotti, sottopone all'approvazione dell'assemblea cumulativamente l'organico e la prammatica già accettati e dalla commissione alle trattative e dall'assemblea dei fiduciari. Sono accolti all'unanimità.

Marocco fa notare che mentre la proclamazione dello sciopero aveva avuto contrari i suffragi di 6 colleghi, lo sciopero si chiude con la piena soddisfazione di tutti indistintamente.

Per debito di lealtà e di giustizia osserva ancora che il direttore Morpurgo delle Generali nel corso delle lunghe e laboriose trattative si è dimostrato uomo affabile e moderno oltre ogni aspettativa.

Parla quindi il segretario della Camera del Lavoro sig. Passigli, il quale si dice lieto di chiudere con questa composizione di sciopero la sua attività di segretario. L'assemblea, espressi i ringraziamenti al signor Candotti, organizzatore del movimento, si chiude.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

L'esposizione confezioni per Natale presso la ditta Oehler, Corso 16, piano I, dimostra lo straordinario sviluppo dell'industria nazionale. Vi si trovano gli ultimi modelli in Costumi, Abiti per sera e Pellicce che non sono in nessun riguardo inferiori ai modelli esteri.

CONGRESSI E CONVEGNI

L'Associazione fra ex allievi avverte che stasera alle 20, ci sono le prove d'assieme della fanfara.

Al Ricreatorio Comunale di Roiano. La nostalgica commedia «Addio giovinezza» attrasse iersera gran folla nella sala del Ricreatorio, che gustò molto le scene di vita studentesca, eseguite con impegno dai bravi dilettanti.

Si distinsero specialmente le signorine: Bruna Polla e Valeria Silla e i signori Rodolfo Chert e Oscarre Besedniach. Durante gl'intervalli sonò l'orchestra diretta dal signor Pino Razman. Il ricavato della serata va a prò della benefica istituzione.

Il ballo dell'Associazione XXX Ottobre. Il festino di sabato in onore dei campionati sociali e dei vincitori di altre gare sportive ebbe esito felicissimo. L'addobbo della sala rappresentava i vari rami dello sport. Le danze, cominciate alle 21, si protrassero animatamente fino alle 3. Durante il festino, gli sportivi, preceduti dalla fanfara sociale, sfilarono nella sala, ove, dopo un breve discorso del presidente, seguì la premiazione. Poi la squadra ginnastica diretta dall'istruttore sig. Perinsich, fece evoluzioni ed esercizi a corpo libero.

Al festino c'erano rappresentanti della Lega Nazionale, dei Cavalieri della Morte, dell'Unione sportiva triestina, del Club Veloce, dei F. G. Giglio Padovan, Ezio Demarchi, U. Gaspardis, del Club Jolanda, del C. S. Fulgor.

Il Partito Repubblicano invita questa sera alle 20.30 tutti gli aderenti alla sede sociale per deliberare l'atteggiamento del partito in occasione delle prossime elezioni.

Giovani Esploratori Italiani. Martedì 23 corr. tutti gli esploratori e novizi in divisa si raduneranno nel cortile della Scuola di via Parini alle ore 15 precise per la prova del giuramento e per la divisione definitiva delle squadre.

Lega Studentesca Italiana. Tutti i rappresentanti e i capiclasse sono invitati per questa sera ad ore 18 in sede sociale. Discussione sul nuovo statuto presentato dal Consiglio direttivo. Si raccomanda di non mancare.

Il Fascio Triestino di Combattimento invita il Consiglio direttivo per questa sera alle 21 nella sede sociale per importanti deliberazioni.

Associazione medica triestina. La IV adunanza scientifica si terrà nella sede sociale (Biblioteca dell'Ospedale civico) lunedì 22 dicembre alle ore 19 precise. Argomento: Presentazione di casi.

CONFERENZE

Alla Ginnastica. Ieri sera nella palestra della Ginnastica il chiarissimo prof. dott. Gius. Monti tenne l'annunciata conferenza sul tema «L'educazione fisica della donna» illustrata con riuscitissime proiezioni cinematografiche. Il numeroso pubblico seguì con vivo interesse il dott. Monti e lo applaudì calorosamente.

Alla Minerva il chiarissimo dott. Guido Calza terrà oggi, alle 20.30, nella sala sociale l'annunciata sua conferenza su «La tutela dei monumenti in Italia».

All'Università Popolare. Stasera, alle ore 20.15, nella sala del Conservatorio Tartini «Lectura Dantis». Il chiarissimo prof. Enrico Brol commenterà il XIII Canto del Purgatorio.

Domani, alle 20.15, nella palestra di via Giotto in prof. Brol terrà la seconda lezione del corso di letteratura italiana.

Unione Operaia della Venezia Giulia. La conferenza del biologo dott. prof. Ravasini, annunciata per oggi viene rimandata a domani. Stasera seduta del consiglio.

Un altro attentato a Cattinara
Il colle della Polveriera in fiamme

L'attentato alla Polveriera di Cattinara, che noi abbiamo ampiamente descritto, ha destato una impressione enorme. Non è più il «fattaccio» di cronaca nera, che riguarda il cittadino inerme, aggredito per via da una banda di malfattori, allo scopo di depredarlo; è l'organizzazione del delitto in grande stile: è l'attentato alla sicurezza e alla vita di centinaia di donne e di bimbi, quanti dimorano nei villaggi di Cattinara e di Longera, i quali sarebbero indubbiamente periti, ove l'impresa criminosa avesse potuto essere compiuta; è la più feroce espressione della mala vita, che non arretra ormai davanti a nessun ostacolo per attuare le sue gesta infami e assalta a dirittura un posto di guardia, ove son raccolti uomini in armi, ed osa spargere lo sgomento, il raccapriccio, il terrore.

Noi abbiamo narrato l'episodio della sera del 18 corrente: e ognuno sa di quale audacia dettero prova i banditi che, replicatamente tentarono, di giungere sotto alle muraglie della fosca e tetra Polveriera. Non li arrestò o li intimorì nè la triplice fossa scavata davanti al lugubre edificio; nè i tre ordini di reticolati di tutto filo spinato posti attraverso il cammino; nè la vigilanza assidua, solerte, appassionata, coraggiosa e indomabile dei nostri soldati, che, anche in questa occasione han rivelato di quanta devozione e abnegazione sia animato il loro duro e aspro servizio.

Chi sono i colpevoli? La domanda, ripetuta con angoscia, non ha trovato ancora una adeguata risposta. Sono essi soltanto dei malviventi desiosi di diffondere nelle nostre terre e nelle nostre campagne il lutto e il terrore, o sono, invece, dei nostri nemici, che cercano, in ogni modo, di impedire fra noi il ritorno della vita normale e vogliono sollevare ogni ordine di preoccupazioni e di responsabilità ? L'interrogativo angoscioso balza alla mente di ognuno. Chi può avere interesse di far saltare una polveriera?

E che l'interesse sia alto ed assilante lo provano i tentativi reiterati. I fatti della sera di giovedì non furono che l'ultimo episodio di tutto un piano concertato e organizzato, con idoneità di mezzi e con risolutezza di propositi.

La collina in fiamme

Il primo assalto fu fatto verso la mezzanotte della domenica scorsa, 14 corrente. Abbiamo già fatta una completa descrizione dei luoghi che circondano la Polveriera e, più particolarmente, ci siamo soffermati nella indicazione della collinetta, al sommo della quale l'edificio s'innalza, nero, pauroso, severo. Tre reticolati lo cingono, da ogni lato del quadrilatero: punte di ferro spinoso, cavalli di Frisia, bocche da lupo. Strumenti di guerra: ricordanze di trincea.

Nel declivio il colle è folto di vegetazione: arbusti numerosi e avviluppanti in basso, che diradano a mano a mano, si sale verso la sommità, sulla quale si profilano, in fitta schiera, i cipressi e i pini.

In quell'ora di silenzio e di desolazione — la mezzanotte non era pur anco suonata — era di vedetta, dalla parte del monte Gavra, sotto l'ala della Polveriera che è più pericolosa, perchè più colma di esplosivi, il soldato Primiano Cifaldo, della classe 1899, appartenente al 142.o reggimento di fanteria. Il vento soffiava gelido tra le gole e gli alberi: intorno udivasi l'enorme ululato, che investiva tutte le cose, perdendosi in lontananza sul mare: la giovine sentinella stava rincantucciata nella sua garitta con l'arma al piede.

Quand'ecco, alla distanza di circa sessanta metri dal primo ordine di reticolati, il soldato Cifaldo vede brillare una fiamma vivida. E' una breve lingua di fuoco in un punto circoscritto, nel primo momento: ma, un attimo dopo, un altro punto luminoso appare poco distante; indi un terzo, un quarto. La percezione è nitida e distinta. Non è il miraggio dei deserti africani, nè l'apparizione dei fuochi fatui. E' la collina in fiamme. I brevi punti luminosi divengono enormi; le fiamme s'innalzano veementi e impetuose, alimentate dall'aria che soffia violentissima. La sentinella grida l'allarme: invoca soccorso dai compagni raccolti nell'interno della fortezza, e, intanto, cerca di esplorare tra le fiamme, al di là della linea dei reticolati e delle trincee, per sorprendere il malfattore che ha suscitato quella bolgia. Ma le intente pupille non riescono a scorgere nessuna forma umana: non si ode nè una parola, nè un rumor di passi; solo il turbine continua a passare violento su quella desolazione e le fiamme, che divengono ognora più vaste, riempiono intorno l'aria della loro luce livida e del loro crepitio.

L'eroica azione dei soldati.

Alla invocazione del soldato Cifaldo accorrono il sottotenente Vittorio Trevisan, comandante del posto di guardia e tredici militari suoi dipendenti. Il giovine ufficiale è un valoroso veterano delle battaglie del Carso, nato a Gradisca ed arruolatosi volontario nel nostro esercito, fin dall'inizio delle ostilità. Appena avvertito del pericolo, ha telefonato al Comando di Trieste, invocando soccorsi e l'invio dei pompieri militari. Ma poi che la città è lontana e il pericolo grave e imminente egli, coi suoi uomini, si getta risoluto tra le fiamme, per vincere e domare l'incendio.

La lotta è ardua e tenace. Sale, da ogni parte un odore violento di benzina e di petrolio. Gli indizi dell'attentato son chiari e palesi. Chi ha preparato quella rovina, aveva certo il proposito di avvolgere la Polveriera in un anello immenso di fuoco: l'esplosione doveva essere inevitabile: nessuna forza umana poteva trattenerla o impedirla.

Ma ecco l'ufficiale dei fanti e l'animosa falange dei suoi militi gittarsi tra le fiamme con baldanzoso ardimento. Il bosco appare quale una bocca di vulcano in eruzione: ma quegli uomini decisi tenteranno il possibile e l'impossibile per impedire che le fiamme giungano a lambire le muraglie del mastio che racchiude tanta materia esplosiva. Tre volte o quattro il sottotenente Trevisan cade esausto di forze: nella caduta si spezza tre denti e il suo corpo è coperto di lividure e di ustioni: ma dopo alcune ore di prodigi e di sforzi e, prima dell'arrivo di ogni soccorso dalla città, l'incendio è domato e la Polveriera è salva.

I coadiutori dell'ufficiale, che indichiamo alla benemerenza della cittadinanza sono: 1. sergente Cesare Mandelli, della 1027 comp. mitr.; 2. sergente Giuseppe Barbieri, del 142.o regg. fanteria; 3. soldato Giovanni Civelli, del 142.o regg. fanteria; 4. caporale Nicola Ventre; 5. soldato Carlo Colombo; 6. soldato Giuseppe Piazza; 7. soldato Adamo Strattioli; 8. soldato Cesare Giavoia; 9. soldato Giovanni Pappalardo; 10. soldato Michele Farina; 11. soldato Pasquale Ottaviano, tutti della 1027 compagnia mitraglieri; e i carabinieri Antonio Martellazzo e Raffaele Forgia, della 103.a sezione.

I provvedimenti adottati

Dopo il tentativo d'incendio che ora abbiamo descritto, nel giovedì seguente si verificava l'attentato dei tre uomini misteriosi, che si avvicinavano minacciosi alla sentinella posta dal lato di Basovizza e a bruciapelo scaricavano contro di essa le armi di cui erano muniti.

Furono fatte, immediatamente dopo il primo ed il secondo attentato, indagini rigorose per raccogliere indizi a carico dei responsabili, ma fino all'ora in cui scriviamo, nessun dato è sopravvenuto ad illuminare l'autorità. Questa ha intanto provveduto perchè il posto di guardia sia portato da quaranta ad ottanta uomini: ha posto sbarramenti ad ogni passaggio della collinetta per impedire a qualunque estraneo di giungere fino alla Polveriera: ha fatto sradicare tutte le piante che sul terreno erano cresciute rigogliose negli ultimi tempi, sì che sia dato scorgere subitamente chiunque voglia appressarsi: ha fatto scavare quattro nuovi ordini di trincee: ed ha vietato in modo assoluto, sia consentito di tagliare e raccogliere legna nei dintorni.

Sono poi state disposte pattuglie di soldati, per la vigilanza notturna e si è ordinata la chiusura di alcuni pubblici esercizi delle vicinanze, la cui fama era dubbia assai e la cui clientela in gran parte era costituita da gente equivoca e sospetta.

Il rinnovato attacco alla polveriera di Cattinara giustifica pienamente tutte queste misure precauzionali. E' enorme ciò che è avvenuto e non si spiega l'audacia e la protervia di malfattori, che nessun impedimento trattiene e tutto osano, col solo intento d'immergere povere e desolate popolazioni nella

Disgrazia automobilistica
La vertiginosa corsa di un "camion„ a traverso la città

Una grave disgrazia automobilistica avvenne iersera, verso le 24, allo svolto dello stradone di S. Anna presso i cimiteri. Un « camion », appartenente all'esercito americano — l'U. S. 23836 — sul quale erano sette marinai della «Eagle Boat Ihree», ancorata nel bacino di S. Sabba, giunta a corsa vertiginosa alla curva dello stradone, per il rialzamento di una delle rotaie del tram, non obbedì più allo sterzo e andò a cozzare violentemente contro il muro di cinta, dopo aver schiantato un fanale. I sette uomini furono sbalzati sulla strada.

Alle grida ed ai gemiti dei feriti, accorsero molti passanti che telefonarono subito alla Guardia Medica.

Due feriti gravemente e cinque contusi

I due più gravi feriti — furono subito raccolti dall'automobile del signor Fenco, e trasportati all'ospedale; mentre gli altri cinque aspettarono la Guardia Medica, che accorreva poco dopo sul luogo col dottore d'ispezione. I cinque feriti — che fortunatamente non avevano riportato che leggere contusioni, poterono da soli tornarsene a bordo. Gli altri due erano stati già trasportati in gravissimo stato all'ospedale.

Sono i marinai Merrytth e Lyon della marina da guerra americana.

Al Merrytth fu verificata la frattura del femore, la frattura della scatola cranica e la commozione cerebrale; al Lyon — che in preda ad un forte «choc» nervoso — la frattura della scatola cranica, commozione cerebrale e varie altre lesioni ed escoriazioni esterne.

Furono accolti nel IV reparti del civico ospedale; il loro stato è gravissimo.

Prima della catastrofe

Poco prima della catastrofe, una donna che passava da piazza Goldoni con un bambino per mano, scorgendo il «camion» attraversare vertiginosamente la piazza e via Silvio Pellico per imboccare la Galleria di Montuzza, aveva gridato:

— Che alla prima voltada ve podessi spaccar tutti la testa nel muro!

Alla maledizione della donna, s'era unito il coro delle invettive dei passanti.

Quelli del «camion» ubbriachi tutti e sette, avevano risposto urlando e berciando ed erano spariti nella Galleria di Montuzza.

Poco dopo avveniva la sciagura.

Mentre tornavano a bordo

Il «camion» veniva — a quanto si crede — da via delle Acque dove pare che i marinai si fossero recati in una casa di tolleranza.

Mentre tornavano a bordo, successe la disgrazia.

E' un vero miracolo che non vi siano altre vittime umane.

Una tragicommedia notturna
20.000 lire di panni ricuperate - L'inseguimento dei ladri - Corpo a corpo sui tetti.

L'altra notte l'agente di polizia Igino Soravite, presi accordi con gli agenti Chervatin Luigi e Peterlin Antonio, stabilì un piano di vigilanza attorno l'isola di case situata tra la via Arcata e il Corso Garibaldi.

Benchè alle 3 dopo mezzanotte le strade fossero completamente deserte, e nessun rumore rompesse il silenzio della notte, il Soravito notò che qualcosa di eccezionale stava avvenendo nella casa del Corso Garibaldi numero 10.

Mentre l'ingresso al portone della casa veniva immediatamente sorvegliato da un agente armato, il Soravito, avendo perfetta conoscenza delle comunicazioni esistenti fra i portoni e i magazzini di quell'edificio, stabilì un'appostamento di osservazione sull'ingresso di via Arcata 5, mentre un altro agente veniva nel frattempo incaricato della perlustrazione di tutta la zona.

Un arresto emozionante

L'ingresso di via Arcata n. 5, immette nel laboratorio da bandaio di Giovanni Talamini e l'agente Chervatin osservando, con l'aiuto di una lampadina elettrica, che nessuna manomissione apparente era stata fatta sulle chiusure, constatò che il lucchetto, regolarmente infisso nei ganci, aveva la branca spezzata.

Il sospetto del funzionario divenne allora certezza, con violenza aprì l'uscio e penetrò nel laboratorio da bandaio. Anche qui nulla di anormale: ogni cosa al suo posto. Ma osservando attentamente tutt'intorno, notò che a una porticina di fondo era stata praticata un'apertura e, origliando presso quella, udì qualche rumore sospetto. Doveva essere in corso un'audace operazione ladresca.

Supponendo che i ladri dovessero essere numerosi, il funzionario uscì rapidamente sulla via Arcata e incaricò altri agenti di domandare immediatamente l'aiuto alla guardia notturna. Infatti dopo pochi minuti alcuni agenti di perlustrazione notturna erano sul posto e venivano messi di piantone a tutti gl'ingressi.

L'agente Soravito accompagnato dall'agente Chervatin, per l'apertura praticata dai ladri, penetrò allora nel negozio di stoffe e vestiti fatti di Luigi Bront, ch'è in comunicazione diretta con la bottega del bandaio Talamini.

L'agente non ebbe il tempo di rivoltarsi che uno sconosciuto, balzando fuori da un banco, lo affrontò violentemente. Ma i due agenti gli furono addosso e dopo breve lotta lo incatenavano e lo consegnavano alle guardie notturne, che accompagnate da altri agenti venuti sul posto lo portarono alla Questura. L'arrestato non volle dire il suo nome nè palesare quelli della combriccola. Ma egli fu presto riconosciuto per Eugenio Marsich, ben noto nella malavita e più volte arrestato per reati.

La fuga nelle soffitte e la lotta sui tetti

Ma il Marsich non poteva avere intrapreso da solo il furto. E gli agenti si diedero a cercare i suoi compari. Questi temendo, l'irruzione degli agenti, si diedero a precipitosa fuga per una porta laterale a destra del negozio e trovatisi improvvisamente chiusi nel portone della casa n. 10 del corso Garibaldi, salirono in fretta e furia le scale fino al 5.o piano e si nascosero nelle soffitte.

Gli agenti Chervatin e Peterlin diretti coraggiosamente dall'agente Soravito, impugnarono le rivoltelle e si lanciarono all'inseguimento dei ladri. Questi, per la pratica del luogo di cui conoscevano evidentemente tutti i nascondigli, si arrampicarono con sveltezza da ginnasti sulle traverse del tetto delle soffitte; a forza di calci ruppero gli abbaini e sbucarono sui tetti.

Gli agenti decisi di impiegare all'occorrenza ogni mezzo e di affrontare risolutamente qualunque pericolo pur di arrestare i malviventi, salirono con la stessa disinvoltura sugli abbaini e si trovarono a loro volta sui tetti.

L'inseguimento divenne drammatico e fu vero miracolo se nessuno restò vittima di qualche disgrazia. Il tetto delle case era molto inclinato e l'oscurità profonda. Gli agenti camminando a gatto, trovarono qualche aiuto sostenendosi ai comignoli.

I tetti non erano in continuità ma interrotti dalle nere voragini quadrate dei cortili. Gli agenti intimarono ai ladri la resa in nome della legge, ma questi si diedero a gridare insolenze e a minacciare. La faticosa e pericolosa rincorsa durò qualche minuto; quindi agenti e ladri si scontrarono attorno un grosso comignolo.

Un ladro... in frack, e gli altri tutti vestiti a nuovo!

L'agente Soravito si avventò addosso a un ladro e puntandogli la rivoltella sul viso gl'intimò di lasciarsi arrestare. Gli altri agenti, pronti essi pure alla lotta, sguainarono i pugnali e minacciarono ai malviventi una lotta all'ultimo sangue.

Intimoriti dalla fermezza degli agenti, i quattro ladri si lasciarono ammanettare. Legati strettamente con catene, a fatica furono discesi dagli abbaini, ma dopo poco erano nuovamente nel negozio ove avevano operato il furto.

Fatta un po' di luce nel negozio del Bront, quale non fu la meraviglia dei funzionari nel vedere che i ladri oltre all'aver accumulato con molta cura alcune dozzine di cappotti, vestiti completi e stoffe, si erano vestiti completamente a nuovo.

Il più vecchio della combriccola indossava con una certa disinvolta eleganza nientemeno che... un finissimo «frack» e panciotto bianco. Un altro si era preso un cappotto, stretto da una cintura dalla quale penzolava ancora il cartellino col prezzo di vendita: L. 460. Gli altri due indossavano vestiti nuovi, di gran prezzo, scelti fra quelli di taglio più moderno.

La refurtiva: 20.000 lire

Il negozio di stoffe e vestiti fatti di Luigi Bront era stato completamente messo a soqquadro. Dalle scansie erano state asportate tutte le stoffe da taglio; i vestiti confezionati poi erano stati dai ladri diligentemente imballati e accatastati nel portone attiguo al negozio.

La merce asportata e ricuperata in circostanze così tragicomiche si calcola ascendere all'importo di circa 20.000 lire mentre quella preparata sui banchi del negozio e scoperta dopo la presa dei ladri è stata valutata a lire 2049. Da un cassetto dello scrittoio del proprietario del negozio erano state tolte 100 lire.

Gli autori del furto fallito vennero tutti arrestati per merito indiscutibile degli agenti Soravito, Chervatin e Peterlin, i quali sfidarono la morte per compire interamente il loro arduo dovere.

I ferri del mestiere

Nelle prime ore di ieri mattina si recarono nel negozio per i rilievi di legge il cav. Carusi e il cav. Carlo Titz.

I ladri erano penetrati nel negozio forzando la porta del lavoratorio da bandaio con due scalpelli, una leva grande, una lima a dente grosso e una sega da falegname con impugnatura.

Vennero sequestrati i vestiti usati che i ladri lasciarono per indossare i nuovi: un camiciotto bianco, che avrebbe dovuto servire ai ladri nell'eventualità che fossero usciti nelle prime ore chiare della mattina, per fingersi macellai, ed un fazzoletto ne di lana scura.

I nomi degli arrestati

Gli autori dell'audace furto sono tutti pericolosi pregiudicati già molte volte puniti per reati comuni. Essi sono: Simeone Anich, di anni 30, noto e pertinente a Zara, abitante in Rena 11; Umberto Caisutti, di anni 23, da S. Maria la Longa (Udine), abitante in via Media 38; Eugenio Marsich, di anni 32, da Capodistria, abitante in via Media 6; Angelo Zaffutti, di anni 29, da Trieste, abitante in piazza Rosario 2 e Francesco Micheli, di anni 22, da Spalato, senza stabile dimora.

COMUNICATI*)

Bianca Bugliovaz
Piero de Jurco
oggi sposi
Trieste, 22 dicembre 1919

Ida Weiss
Berto Kleinzeller
oggi sposi
Trieste-Fiume, 21 dicembre 1919

ISTITUTO ORTOPEDICO
DOTT. ETT. RINALDI
TRIESTE - Via Pondares 8
Apparecchi ortopedici portatili. Cure elettriche e meccaniche per paralisi, fratture, scoliosi ecc.
8-12 Telefono 756 B 15-17

Dott. Roberto Fioresi
Specialista
ostetrico-ginecologo, operatore
Già assistente dell'Università di Graz
Riceve dalle 3 alle 4.30
Via Trenta Ottobre, N. 8, II p.

COMUNICATO
Consorzio dei Macellai
Si avvertono i consortisti che la prenotazione e la regolazione della carne congelata seguirà lunedì 22 corr. dalle ore 14 alle 16 (anzichè mercoledì) nei locali della pescheria.
La Direzione.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. A. de NICOLA
SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
CURA ABORTIVA DELLA SIFILIDE
Riceve dalle 12.30 alle 2 e dalle 4 alle 7 pom.
Corso Vitt. Emanuele 41, II p., Trieste

Cioccolato nazionale
NURZIA
tenero alla nocciuola
Cioccolato svizzero
GALA PETER
E
KOHLER
Cacao Kohler
MARMELLATE
FRUTTA D'ITALIA
THE ORANGE-PEKOE
LATTE STERILIZZATO
ANTIPASTI
ALICI IN SALSA PICCANTE
SAPONE SUNLIGHT
PRESSO
PARMA
LANDRIANI
& C.
TRIESTE, Via Torre Bianca N. 12
Telefono N. 10

IL
Gabinetto Dentistico
ERMANNO HOFFER
già in Via S. Giovanni N. 16
è aperto ora
dalle ore 9-13 e dalle ore 15-19
in
Via dell'Acquedotto N. 16
II piano

Sotto i nostri passi
la ripavimentazione della città

Un anno fa, attutitosi lo scalpiccio dell'Austria finalmente in fuga, il lastrico di Trieste presentava un aspetto lacrimevole: infossature, buchi, conche, dislivelli, spigoli acuti di lastroni inclinati, tratti consumati a specchio, ruvidità di roccia primitiva, pezzi di bigliardo e di grattugia, insomma tutte le disuguaglianze di un povero lastrico da città maledetta e abbandonata, tormentavano i piedi e i passi dei triestini. Pareva occorressero anni di lavoro per ripristinare almeno in parte quello che il decaduto regime aveva distrutto per inerzia o volutamente. Pareva che la presente generazione fosse condannata a saltellare, a beccheggiare, a incespicare, e che solo le gambine appena in moto dei nostri figliuoli potessero un giorno ritrovare il bell'equilibrio di una volta, calcando sicuramente il rinnovato lastrico che era in passato il nostro vanto e la nostra soddisfazione.

Invece, dall'inverno scorso, il primo della libertà a oggi, molto è già stato fatto, lentamente è vero, ma indefessamente, e mano mano le nostre vie e le nostre piazze vanno rivestendosi a fresco, vanno riacquistando una linea sicura e uguale che impedisce l'impazzimento delle bolle di mercurio negli istrumenti geodetici e il giusto malumore di chi per necessità o piacere cammina sulle proprie gambe.

Così l'inerzia dei satrapi imperiali e il pesante rotolare degli autocarri militari dell'Austria, cerchiati di ferro come compressori, entrano nelle lontananze delle favole dinanzi a questa continua opera di rinnovamento, che ormai dalle strade meno frequentate si è estesa anche al centro e tocca quasi tutti i punti della città.

Dappertutto cumuli, piramidi, pile, schiere di lastroni destinati a sostituire gli altri logori o rotti, dappertutto l'allegro battere delle mazzuole sugli scalpelli dei picchiettatori, e volare di scaglie oltre le reti paraschegge e sforzo di leve e di braccia, dappertutto lavoro continuo di centinaia di operai intenti a rivestire a nuovo Trieste.

Cifre e calcoli

L'egregio ing. Grulich, dell'Ufficio tecnico comunale, al quale ci siamo rivolti per dei dati tecnici e statistici, ci comunica cifre che senza essere addirittura interplanetarie o astronomiche in genere, pure appaiono assai rispettabili. Si pensi per esempio che la superficie delle vie delle piazze e dei passeggi di Trieste, raggiunge la rilevante cifra di circa 640 mila metri quadrati, di cui ben 404 mila già lastricati, ma — e tutti lo sanno — in gran parte bisognosi di urgente rinnovo.

Vuol dire, dunque, come dover ricoprire una immensa piazza quadrata che abbia quasi 650 metri per lato.

Il materiale è la solita arenaria, il cosidetto masegno delle cave di Muggia, trasportato qui con barconi, tagliato in lastroni di un metro di lunghezza, mezzo metro di larghezza e 20 centimetri di altezza, del peso di un quintale e mezzo. Ci vorranno quindi circa 800 mila parallelopipedi, che messi l'uno vicino all'altro, ci permetterebbero di arrivare fino a Roma, marciando sempre sul nostro lastrico.

Quanto alle spese necessarie a un lavoro così colossale ricordiamo che perfino i preventivi dell'Austria calcolavano indispensabili almeno 12 milioni. Se si pensa, infatti, al vertiginoso aumento nel costo delle materie prime e della mano d'opera, anche tali preventivi non devono meravigliare.

Quest'anno si sono già spese più di 600 mila lire oltre l'ordinario e per l'anno prossimo occorrerà addirittura un milione. A non parlare delle mercedi, rileviamo che una lastra d'arenaria, quali si usano qui ,costava — venti anni fa — 5 corone, salite, nel 1908, a 6 corone e 50, nel 1914, prima della guerra ,a 8 corone, mentre ora il prezzo raggiunge le 32 lire. Per incidenza ricordiamo che la vita media di un lastrone importa circa 16 anni, dopo di che esso diviene tanto inconsistente, da essere inadoprabile.

La nuova pavimentazione è affidata all'ing. Barich del nostro Ufficio tecnico all'ing. Barbich del nostro Ufficio tecnico comunale, profugo da Trieste dal 1904, in seguito al processo delle bombe, il quale, tornato qui, deve oggi rifare l'opera già compiuta venti anni fa. Si può dire che tutti i lastricatori di Trieste, cioè circa 200 fra capi squadra, posatori e picchiettatori, sono presentemente impiegati nei lavori in corso.

Per l'avvenire

Tocchiamo dunque il colmo dell'impresa anche perchè si è deliberatamente voluto intensificare i lavori durante l'inverno, per non portare eccessivo ingombro e ostacolo alla circolazione.

Naturalmente, per quanto ampi e radicali, i provvedimenti odierni dovranno di necessità costituire una specie di provvisorio, perchè quando, a corrispondere agli urgenti bisogni dell'igiene pubblica, si darà mano all'opera di canalizzazione, di fognatura e di conduttura dei nuovi acquedotti, sarà inevitabile sovvertire un'altra volta il già fatto, per tali lavori del sotto suolo.

Intanto, riconosciutasi l'urgenza di lastricare anche le vie ora ricoperte di pietrisco, in un avvenire molto prossimo, le varie strade, oltre la Galleria di Montuzza, verso S. Giacomo, avranno anch'esse il loro bel rivestimento, però non con l'usata arenaria in grossi massi, ma con piccoli cubi di porfido, di 10-15 centimetri di lato, provenienti da cave del Trentino presso Bolzano. Questo nuovo materiale che è durissimo farà certo ottima prova nell'uso e contribuirà all'estetica e all'utilità stradale del popolare rione.

Fra breve verrà pure esperimentato, in una via di vivo traffico, una specie di granito, tolto a cave vicino al Lago Maggiore, dal quale si attendono grandi vantaggi nei riguardi del deterioramento normale. Certo tanto il porfido che il granito, per la loro durezza e per la loro consistenza, prevalgono sull'arenaria delle nostre regioni.

Più tardi..., sì, più tardi, Trieste, aumentata nella sua popolazione e nella sua estensione, rinata alle industrie e ai commerci, vorrà avere quello che ora è privilegio delle grandi metropoli, vorrà avere, cioè, le sue più importanti e più frequentate arterie cittadine, foderate e livellate con una pavimentazione di asfalto o di legno, su cui anche le caviglie gentili potranno molleggiarsi con leggero e armonico ritmo di passi facili e sicuri, ad onta dell'esilità dei tacchi e la sottigliezza della suola.

Ma questi sono progetti ancora di lontana realtà, ai quali è solo lecito pensare con nostalgia. Per oggi accontentiamoci di ciò che ci è concesso, accontentiamoci di camminare tra breve senza l'affannosa ricerca di un equilibrio sfuggente, senza l'incerto tastare del piede per avere la base orizzontale anatomicamente indispensabile a un buon passo, mentre sulle carreggiate degradanti in lieve curva dal centro alle cunette transiteranno senza sbalzi e ondeggiamenti di navi in burrasca i veicoli, e salutiamo, scomparsa, quasi, una traccia del doloroso letargo in cui languì la città negli ultimi anni del dominio straniero.

Un malvivente arrestato
ferisce a revoltellate due carabinieri

Giovanni Sastich, di anni 35, da Matteria, è noto alla polizia quale pericoloso. Durante la cessata dominazione austriaca, il Giudizio distrettuale penale di Volosca, ebbe varie volte a fare con lui. Di carattere violento, attaccabrighe, il Sastich subì diverse condanne per fatti di sangue dei quali si rese colpevole. Non è molto tempo egli uscì da una Casa di pena, dopo avere scontato un anno di carcere per grave ferimento. Dati i precedenti del Sastich, l'Autorità di pubblica sicurezza di Postumia aveva stabilito di internare il Sastich in un luogo del vecchio Regno. Già da una settimana era pervenuto alla Tenenza dei Reali Carabinieri di Castelnuovo dalla cui giurisdizione dipende la stazione di Matteria, l'ordine d'arresto dello Sastich; questi, però, venuto a conoscenza del provvedimento, d'improvviso sparì. La sera del 18, verso le 20, il comandante della Tenenza di Castelnuovo venne a saper che il Sastich era ricomparso a Matteria e che in quell'ora si trovava in un'osteria della frazione di Elzano. Il comandante telefonò subito alla stazione di Matteria, la quale incaricò il carabiniere Antonio Zemo e il carabiniere ausiliario Giuseppe Palombo, di arrestare il Sastich. Recatisi all'osteria di un certo Antonio Vuchich, i due militi trovarono il Sastich seduto ad un tavolo in allegra conversazione con due amici. I carabinieri, appressatisi, gli intimarono di seguirli.

— Cossa i vol de mi? — domandò bruscamente il Sastich aggrottando le ciglia.

I due militi, ben sapendo con chi avevano da fare, risposero con molta gentilezza:

— Noi nulla sappiamo dirvi, caro signore. Abbiamo ricevuto l'ordine di accompagnarvi al Comando dei carabinieri.

— Ben, torno a domandar cossa che i vol.

— Vi ripetiamo che noi non sappiamo nulla.

— Go paura che voialtri no savè con chi che gavè de far. Son qua che bevo mezo litro e no ghe dago fastidio a nissun. Dunque, andè via che xe meio, e lasseme star in pase.

— Noi dobbiamo condurvi al posto di polizia. Non ci fate perdere tempo. Obbedite e seguiteci.

— Ah! cussì la xe — disse il Sastich alzandosi e dando una truce occhiata ai carabinieri. — Ben, za che volè, vegno.

— Oh! così va bene. State calmo, non fate scene, che sarà tanto di guadagnato per voi.

La comitiva, fatta una cinquantina di passi, era per imboccare una viuzza che conduce alla vicina stazione dei carabinieri, quando ad un tratto lo Sastich, con mossa fulminea, estraeva di tasca una rivoltella, e, puntatala contro i due carabinieri, sparava sei colpi. Alle due prime detonazioni fecero seguito delle acute grida di dolore. Il proiettili colpirono: lo Zema al collo e il Palombi alla gamba destra.

Grondanti di sangue, i due valorosi militi, — fedeli all'ordine ricevuto — pur estenuati com'erano, spararono contro il Sastich che fuggiva, sette colpi di rivoltella che però non colsero il malfattore.

I feriti, soccorsi amorevolmente da alcuni villici accorsi agli spari, furono accompagnati all'ospedale militare di Matteria, dove il sanitario di servizio loro prodigò le cure necessarie. Fortunatamente, le ferite riportate dai due carabinieri non sono gravi. Il Palumbo guarirà in 30 giorni; lo Zema in 10.

Il Sastich è latitante. Il Comando della Divisione dei carabinieri di Postumia ha diramato l'ordine di cattura agli altri Comandi dell'arma nella Venezia Giulia.

Un ferimento alla linea di armistizio

Il nostro corrispondente da Longatico ci comunica che l'altra mattina, verso le ore sette, soldati serbi di servizio lungo la linea d'armistizio, hanno ferito gravemente con alcune fucilate Giacomo Rupnik, da Longatico, mentre tentava, attraverso i boschi, di recarsi in Jugoslavia. Il ferito, date le sue gravi condizioni, è rimasto a Verd, primo scalo ferroviario in territorio jugoslavo. Ignorasi per ora la località precisa del ferimento.

Tentato suicidio di una sessagenaria
Vuol seguire il marito

Verso le 8 di ieri mattina, da Campo San Giacomo, si chiedeva d'urgenza l'intervento della Guardia Medica per una donna più che sessagenaria, la quale nella propria abitazione in Campo S. Giacomo 16, era stata poco prima, da alcuni vicini di casa, rinvenuta distesa sul proprio letto semiasfissiata dall'acido carbonico, sviluppato da un bracciere collocato in mezzo alla stanza.

Giunta sul luogo, la Guardia Medica fece subito alla povera vecchia la respirazione artificiale e la trasportò all'ospedale dove fu accolta nel IX reparto.

La vecchietta, una certa Carla S., dichiarò di aver voluto morire per aver perduto il marito giorni fa. Il suo stato non è grave.

Un bimbo soffocato

Una gravissima disgrazia gettò ieri nel lutto la famiglia Nemelli, abitante in via S. Cipriano 1. Il bimbo Guerrino di anni 1, mentre mangiava dei fagioli, colto da un assalto di tosse, un fagiolo entrò nell'esofago. Il povero bambino, il quale si dibatteva in preda a spasimi, fu dai genitori trasportato d'urgenza all'ospedale dove fu accolto nel X reparto. Malgrado però ogni tentativo dei medici per strapparlo alla morte, il povero piccino moriva soffocato poco dopo.

Le retate notturne del pattuglione

Anche stanotte le perlustrazioni notturne del pattuglione della squadra mobile comandato dal nuovo vice commissario dott. Peruzzo, ebbero buon esito.

Furono arrestati sei individui della malavita; alcuni per essere stati trovati in possesso d'armi e d'ordigni ladreschi, altri perchè dediti al vagabondaggio.

Esplosione in un magazzino di benzina

Vittime d'una fatale imprudenza che poteva costar cara ad entrambi, sono rimasti ieri al Jutificio di S. Andrea il bracciante Francesco Vodicher, di anni 30, abitante in via Giulia 73, e il meccanico Antonio Drugoni, di anni 29, abitante in via Traversale del Bosco 3. Mentre lavoravano in un magazzino di benzina, un fiammifero gettato imprudentemente ancora acceso da uno dei due, fece esplodere una botte di benzina. Riportarono ustioni di primo e di secondo grado il Drugoni al viso, al collo ed alle mani e il Vodicher alla faccia ed alle mani.

Chiamata telefonicamente, accorse sul luogo la Guardia Medica. Avute le prime cure, i due feriti furono poi trasportati all'ospedale.

Poichè nel magazzino sono molte casse di benzina e d'altre materie infiammabili, è vero miracolo che non ci siano state disgrazie maggiori

Borseggio. Protetti dalla penombra della piazzetta S. Lucia, i tre individui erano risoluti e la loro ingiunzione fu veramente categorica: — O il portafoglio o la vita!

Matteo Stocovaz, che tiene più a quest'ultima che al primo, consegnò senz'altro il portafogli con lire 200. Poi denunciò il borseggio ai carabinieri.

Principio d'asfissia. Se Lina Vogadro, di anni 19, abitante in via Chiozza 56, non si fosse accorta a tempo ieri che la chiavetta del gas era rimasta aperta, oggi la cronaca avrebbe dovuto registrare la sua morte. Tuttavia, vittima di un principio d'asfissia, Lina Vogadro ebbe le cure dalla Guardia medica.

TEATRI E CONCERTI

Verdi. Un magnifico teatro iersera. Benchè fosse già alla sua quinta rappresentazione la «Francesca da Rimini» riportò un nuovo calorosissimo successo che si manifestò nelle numerose chiamate a ogni fine d'atto e nella fervida intensità degli applausi. Riccardo Zandonai, le signore Milanesi, Castellani e i signori Fleta, Mangeri e Algos furono festeggiatissimi.

Oggi riposo e domani sesta della «Francesca».

Politeama Rossetti. Alla rappresentazione diurna ed a quella serale, il pubblico accorse ieri in gran folla ed applaudì calorosamente tutti i principali artisti della compagnia che questa sera darà l'operetta «La signorina del cinematografo», del maestro Weinberger. E' annunziata la serata in onore della signora Bazan-Castagnetta.

Teatro Eden. La piccola Duse così chiamata Natalina Petroni, anche iersera entusiasmò il pubblico con il lavoro sentimentale «Diavolina». Al suo fianco il padre degli attori — il Raffaelli — fu grande. Anche l'operettina «Il vedovo» piacque assai. Nella commedia emerse il bravo Verdani, coadiuvato dalla Mauri.

Oggi programma tutto nuovo. Alle 21 la piccola Petroni, sarà protagonista del tanto bel lavoro «L'Orfanella». Più l'operetta in un atto «Il nemico delle donne», con il Petroni e il già beniamino Raffaelli. Precederà lo spettacolo una brillante commedia col Verdani. Alle ore 16,30 gran matinée per famiglie.

Circo Zavatta. Ressa di pubblico ieri spesie alla rappresentazione serale. Applausi a tutti gli esecutori.

Stasera, alle 19.30, rappresentazione con tre nuovi debutti.

Concerto Ruini-Cambon. Ricordiamo che stasera alle 8.30 darà nella sala della Filarmonico-Drammatica il suo annunciato concerto la signora Ruini-Cambon.

VARIETÀ E CINEMA

«Frou-Frou» con la Bertini al Gran Cinema Teatro Italia. «Frou-Frou», questo dolce nome che ricorda un fruscio d'ali, non dice di per sè abbastanza? Creatura leggera e nata per la gioia; che cosa risponde al primo uomo che le parla d'amore? «Frou-Frou», le dice il conte di Sartorys — ho una cosa seria da comunicarvi?» «No, — risponde «Frou-Frou» — non voi, ma io ho una cosa seria, serissima anzi, da fare: vestirmi per il pranzo.» Ecco in una sola risposta magnificamente tratteggiato un carattere.

Bello ed affascinante carattere era dunque quello di «Frou-Frou»; ma non fatto per la vita; gli uomini, non hanno ali con le quali inseguire nei loro voli queste volubili e capricciose creature. E viene il momento nel quale, dalle sue azzurre altezze la povera «Frou-Frou» cade (e la caduta è, come sempre avviene, improvvisa) nel più profondo abbisso del dolore e della disperazione. Respinta o appena tollerata dalle persone che le sono intorno, la creatura d'amore e di gioia, termina nell'espiazione i suoi fortunosi giorni, e solo quando è ben prossima alla morte riceve il perdono del marito, e le è concessa la vista dell'amato unico figlioletto.

Francesca Bertini sarà la insuperabile interprete di questo famoso personaggio; e quanto all'allestimento scenico del dramma non occorre, spendere altre parole: basti dire che la Casa editrice è la Caesar Film di Roma, la quale, avendo a sua disposizione un capolavoro, non s'è certamente lasciata sfuggire l'occasione d'abbellirlo con tutti gli splendori dell'arte e del grande lusso. A questo spettacolo non mancherà si può ben prevederlo, il nostro pubblico migliore: i primi ed i secondi posti saranno continuamente ed egualmente affollati.

«Frou-Frou» ha il seguente orario: ore 3.45, 5.15, 6.45, 8.15, e 9.50.

Un nuovo programma alla Fenice, un nuovo successo. Vittorio Pieri che nella film: «Roulbosse il saltimbanco» suscitò tanto entusiasmo per la sua interpretazione veritiera ed efficace è l'interprete della nuovissima film: «Colla maschera sul volto» che va oggi per la prima volta a Trieste sullo schermo della Fenice. Una fanciulla superbamente bella, che al fascino e all'attrattiva unisce il pregio della semplicità di mente e di cuore, della franchezza e del candore sta per essere oggetto del più atroce mercimonio, ma suo padre che già si è sacrificato una volta la salva dalla più grande disgrazia e la restituisce all'amore del suo fidanzato.

Gran Cinema Roma. Oggi il grandioso dramma «Casa mia, casa mia»; interprete Gabriella Robine.

Gran Cinema Galileo. Ultimi giorni della meravigliosa film d'avventure «Ventimila leghe sotto i mari» di Giulio Verne. Il più magnifico, più grande, più strabiliante spettacolo avutosi a Trieste.

Novo Cine. Visto il grande successo riportato dalla film «Controspionaggio» essa si replicherà ancora oggi e certamente farà accorrere il pubblico in gran folla per la magnifica interpretazione che ne dànno gli artisti dell'arte muta italiana. Domani nuovo programma.

Cinema Excelsior. Ieri «I topi grigi» ottennero il più lusinghiero successo per la superba interpretazione di Za la Vie e Za la Mort. Oggi allo schermo «La busta nera» e la «Tortura» si replicano.

Gran Cinema Margherita. Folla rigurgitante ieri a tutte le rappresentazioni di «Sole!» il più grande, imponente e attraente programma della settimana.

«Sole!» con la diva Leda Gys e comm. Giovanni Grasso si ripete anche oggi dalle ore 4 pom. in poi.

Cabaret-Varietà-Maxim, via Cesare Battisti 10. Programma di prim'ordine: Duo Alfieri, duettisti eccentrici; Maggiolina, generica; Bebè, eccentrica; Sorelle Ricardi, danze moderne; Pierrette Bluette, divetta; Viola, cantante; Enzio Mauri, melodista; Ciccio e la bella Violetta, duetto comico.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. (Stagione d'opera). Riposo.
Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette Regini-Lombardo-Caracciolo). Ore 20.30 «La signorina del cinematografo» del m.o Weinberger.
Teatro Eden. Alle 16.30 gran matinée. Alle 21 «L'oranella», l'operetta «Il nemico delle donne» e una commedia brillante.
Teatro Fenice. Dalle 17 in poi: «Colla maschera sul volto» interpretazione di Vittorio Pieri.
Gran Cinema Teatro Italia, via Dante Alighieri N. 1-3: «Frou-Frou» con Francesca Bertini e Gustavo Serena.
Salone Edison. «Fernanda», interpretazione di Leda Gys.
Novo Cine, via Acquedotto N. 37. «Controspionaggio».
Cinema Excelsior, via Acquedotto N. 32: Topi grigi» con «Za la Vie» e «Za la Mort».
Cinema Venezia, dietro il Municipio: «Così va la vita».
Cinema Galileo. Oggi si replica la meravigliosa film: «Ventimila leghe sotto i mari» di Giulio Verne. Principia alle 15.
Cinema Iris, via Cavana N. 7. «Le vie del destino».
Cinema-Teatro Armonia. La Compagnia Corazzieri-Belfiore.
Cinema Teatro del Circolo di Studi Sociali, via dell'Istria N. 6: «Fibra del dolore» con Hesperia e Carminati.
Cinema Roma. «Casa mia, casa mia» con Gabriella Robinne.

Ogni giorno una. In una trattoria.

Il cuoco: C'è troppa gente oggi; temo che la minestra non basti.

Il padrone (con prontezza napoleonica): Getta qualche capello nel brodo; così quelli che ve li troveranno, la manderanno indietro e servirà per gli altri.

Marina e Navigazione

Movimento dei piroscafi della "Cosulich,,

Servizio passeggeri, Nord America:

Piroscafo «Argentina» partito il 19 corr. da Palermo per Gibilterra; «Belvedere» partito il 3 corr. da New-York per Palermo; «Presidente Wilson» partito il 19 corrente da Gibilterra per New-York.

Servizio passeggeri, Sud America:

Piroscafo: «Columbia» partito il 19 corrente da Napoli per Trieste; «Francesca» partito il 12 corr. da Buenos Aires per Santos; «Sofia» partito il 13 corr. da Genova per Las Palmas.

Servizio merci, Nord America:

Piroscafo: «Emilia» arrivato il 5 corr. a New-York; «Federica» pronto a partire da Savannah; «Georgia» partito il 12 corr. da Gibilterra per New-York; «Marianrania» arrivato dicJ8xU-Ectaoi etaoi stoihr cana» arrivato il 9 corr. a New-Orleans; «Burma» pronto a partire da New-York; «Gerania» arrivato il 13 corr. a New-York; «Magyarorszag» arrivato il 16 corr. a Catania

Servizio merci, Sud America:

Piroscafo: «Atlanta» partito il 19 corr. da Genova per Rio de Janeiro; «Carolina» partito il 13 corr. da Montevideo per Gibilterra.

Prossime partenze: dall' America per Trieste:

Da New-York: «Gerania» circa fine dicembre - primi gennaio; «Pres. Wilson» circa il 3 gennaio; «Argentina» circa il 13 gennaio; «Magyarorszag» circa primi febbraio; «Absirtea» circa metà febbraio.

Da Savannah: «Federica» circa seconda metà dicembre; «Emilia» circa fine dicembre; «Georgia» circa seconda metà gennaio.

Da New-Orleans: «Africana» circa seconda metà dicembre; «Stzereny» circa seconda metà gennaio

Da Buenos-Aires: « Sofia » circa il 17 gennaio via Santos e Rio Janeiro; «Atlanta» circa metà febb. ev. via Santos e Rio Janeiro; «Columbia» circa il 17 febbraio via Santos e Rio Janeiro.

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

REGALI PREFERITI
Cravatte
Biancheria da Signori
Bottoni per polsi
ÖHLER
TRIESTE
Corso V. E. III, 16

PER LE FESTE
vedi avviso PARMA LANDRIANI & C. in II pagina

Risultato del concorso per il romanzo "L'uomo misterioso,,
La pubblicazione si inizia nel "Piccolo della Sera,, odierno

Lo spoglio delle risposte pervenute.
Orlando Missandier si presenta ai lettori
Con quali criteri fu fatto lo spoglio.

Pure sapendo come, in genere il pubblico si interessi ai romanzi da noi annunciati, mai avremmo osato sperare tale affluenza di risposte.

Abbiamo cominciato con l'esaminarle tutte e quindi, fatta una scelta delle più originali ed eliminate quelle che, o per la forma o per il contenuto, non aspiravano evidentemente a prendere parte al concorso, abbiamo suddiviso tutte le risposte in categorie a seconda del criterio cui si informavano.

Continuiamo la pubblicazione di quelle che, staccandosi alquanto dalla massa, possono venire pubblicate a sè:

— 87 —

Sono cieco e penso che se potessi rendermi insensibile al tatto — o forse meglio ancora a tutti gli altri sensi — il che non potrebbe impedire al mio organismo ed alla mia mente di funzionare come per lo passato, il mio essere, la mia vitalità avrebbero la sensazione di essere ridotte a nulla più di un'anima ignara del corpo che la contiene, ma sempre sensibile ai moltaplici sentimenti umani.

— 88 —

Orlando visse felice, finchè venne colto dal vizio del bere. In una sera lunare rincasando ubriaco si accorse di essere preceduto dalla propria ombra: la fissò e scorgendo in essa il proprio corpo la rincorse: ma invano. Al domani svegliatosi ritrovò il proprio corpo e giurò di non abbandonarlo più.

— 89 —

Negli ultimi istanti il ghigliottinato dopo l'esecuzione va in cerca del poprio corpo.

— 90 —

Si tratta secondo me di un essere misterioso, il quale, dotato di speciali attrattive e di volontà ferrea non comune, con proposito di porre in effetto i proprii intenti, forse delittuosi, tenta e riesce per vie misteriose e seducenti di attrare a sè inesorabilmente quanti gli si avvicinano e possono servire ai suoi scopi, assorbendo le anime loro inconscie, che fatalmente e per forza irresistibile vanno ad incorporarsi in lui e si sottomettono al di lui volere senza scampo, costrette a pensare, a fantasticare, a sognare le stesse idee, le stesse fantasie, gli stessi sogni del loro dominatore.

I corpi di questi sventurati messi nell'impossibilità di reagire languono nell'inerzia in attesa della redenzione e le loro anime perdute tentano invano di svincolarsi dal giogo fatale che le opprime per cercare la loro liberazione nel corpo cui appartenevano. Ci riusciranno? Forse...

— 91 —

Orlando è un autodidatta che occupa nella società un posto molto inferiore a quello cui la sua anima aspira. Perciò egli vive in un continuo tormento maledicendo al destino ed alla società che lo ha reso tanto infelice. Più egli studia e più sviluppa il proprio spirito, più grande diventa la sproporzione fra le sue cognizioni e la propria posizione sociale. L'anima sua ingigantisce e quel corpo non può essere più la sua sede, l'anima cerca consciamente il suo corpo adatto.

— 92 —

Un pazzo s'è fitto in capo di aver perduto il proprio corpo.

— 93 —

Come la «donna senza ombra» o Peter Schlemil, l'anima ha venduto o ceduto il proprio corpo, ma vinta dal rimorso e dalla tristezza, si affanna a ricuperarlo.

— 94 —

Trattasi di un sogno. Il protagonista fa un volo in aereoplano, durante il volo precipita. L' anima si stacca dal corpo durante la caduta. Ansia affannosa dell'anima per trovare il corpo. Come puro spirito può cercare il corpo dappertutto senza essere visto e udito. Entra così nei più intimi recessi, vede, sente, ascolta e comprende che avvenimenti i quali mettono in pericolo la vita e gli averi di migliaia di uomini avvengono spesso per il bel corpo di una donna; inorridisce e decide di rinunciare alla ulteriore ricerca del suo corpo. Ma allora si desta.

— 95 —

L'uomo misterioso è l'artista che, umile figura nel turbine della vita, ricerca continuamente il sogno infinito di bontà e di bellezza.

— 96 —

Non credo che si parli dell'anima umana. Tutt'al più potrà trattarsi dell'anima collettiva di un popolo o di una nazione.

E l'anima di un popolo che va in cerca del proprio corpo, del proprio benessere e della propria costituzione sociale.

L'anima che va in cerca del proprio corpo non può trovarsi che in istato caotico di rivoluzione, di guerra, quindi sofferente, ammalata.

— 97 —

L'anima della lampada ad olio — sola — è nell'impossibilità di illuminare ed eccola in cerca del suo corpo (il sugarino galleggiante) onde adempiere a tale funzione.

— 98 —

Orlando si applica a studi speciali di suggestione. Egli riesce ad imporre non soltanto la sua volontà, ma anche a trasferire da un soggetto nell'altro l'anima, cioè quel complesso di doti e caratteristiche che costituiscono un individuo.

— 99 —

Per uno scambio di cervello cagionato da una straordinaria operazione.

— 100 —

Uno scienziato ha scoperto il mezzo per scambiare l'anima. Egli con audace operazione, asporterà dal cervello di due esseri di sesso diverso, l'organo corrispondente alla funzione dell' anima, scambiandolo.

I due corpi che non si conoscono, inoltratisi nel mondo vanno incontro ad una serie di avvenimenti bizzarri ed emozionanti.

L'anima di ciascuno di essi non può in alcun modo acconsentire agli impulsi e freni materiali del corpo estraneo.

Cerca affannosamente la propria affinità elettiva, cioè il proprio completamento nell'amore.

— 101 —

L'uomo che trovasi nelle condizioni descritte deve avere subito una operazione al cervello e questa operazione deve aver rimpiazzato il suo cervello con quello di un altro essere. Ora questo cervello vivendo ricorda cose e atti ai quali quel corpo non ha mai partecipato.

Il cervello vede che questo non è il suo corpo ed è in condizioni di cercarlo, di dover assolutamente unirsi al proprio corpo.

Le varie categorie di risposte —

Pubblicate così le principali risposte pervenuteci che, come già ho detto, avevano in sè qualche spunto di originalità, passiamo ad elencare le varie categorie di risposte:

— 102 —

Orlando, in seguito a pazzia, amnesia od altra malattia ,va in cerca del proprio corpo. (242).

— 103 —

« Il Piccolo » ha ricercato e trovato il proprio corpo (960).

— 104 —

Orlando, in seguito ad incidenti, malattie, casi varii, concatenarsi di circostanze ecc. ha il corpo mutilato, trasformato, irriconoscibile. Egli va disperatamente in cerca di un nuovo corpo, ricorrendo a mezzi ammessi dalla scienza o fantastici. (721).

— 105 —

L'amore è un inganno: crede di ricercare soltanto l'anima: viene però il giorno in cui chi ama va in cerca di qualche cosa di più reale e scende dalle regioni eteree dell'amore purissimo. (823).

— 106 —

Orlando si finge morto, viene ritenuto morto o deve morire. In seguito a questa morte apparente egli stesso o altri vanno in cerca del suo corpo. (318).

—107 —

Si tratta di un fenomeno di sdoppiamento dell'anima (62).

— 108 —

L'anima va in cerca del corpo nel giorno del giudizio universale. (23)

— 109 —

Si tratta dell'Italia, di Fiume, della patria. (317)

Elencate così le speciali risposte, ne restano circa mille, le quali o contengono dissertazioni senza capo nè coda sulla vita, sull'amore, sul dolore, sui romanzi, sui giornali, ecc., che come già detto, per la forma e per il contenuto ad un tempo, non possono essere prese in considerazione. Moltissimi concorrenti ad esempio rispondono: Un'anima in cerca del corpo si trova male, oppure imbarazzata, oppure fuori di posto.

A norma del punto 8 delle norme del concorso, la premiazione avrà luogo dopo comparsa l'ultima appendice.

IL PROLOGO
La presentazione di Orlando Missandier

Sì: sono proprio io: Orlando Missandier.

— Orlando Missandier?? sento esclamare con un sentimento che sta tra lo stupore incredulo ed il raccapriccio tremante.

— Sì: Orlando Missandier.

— Ma proprio quel Missandier il quale a Parigi prima, in tutta la Francia poi, nel mondo intero da ultimo?...

— Proprio quello...

— Ma...

— Già, comprendo: voi volete chiedere: ma quando ti sei trovato «tu» in condizione di poter scrivere, tu che....

— Quando è indifferente.

— Ignoro a quale razza apparteranno i lettori di queste mie righe: saranno uomini intelligenti? Donne eleganti e belle? Animali d'altra specie?

La mia storia sarà stampata su carta in un volume?

Sarà pubblicata da riviste o da giornali?

Sarà strillata al pubblico da cantastorie? Proiettata sulla terra da un pianeta o dalla terra su Marte?

Dopo quanto mi è toccato, nulla più potrebbe sorprendermi.

Tutto è possibile.

Quando voi alla sera vi coricate nel vostro letto credete di sapere «qualche cosa», per lo meno chi siete; invece, ve lo garantisco io, ben poco sapete...

E chi si dispera per le piccole sciagure quotidiane venga un po' a conferire con me...

Debbo innanzi tutto farvi una rivelazione non priva d'interesse per voi. Io — purtroppo! — non sono il parto della fantasia del romanziere Magog, ma esisto, vivo, ho una casa, una moglie mia...

E... pazienza esistere ora, ma il terribile, il mostruoso, l'inumano è «essere esistito».

Se prendo la parola, in forma un po' anormale ed inusitata, dettando la prefazione ad un romanzo di cui sono lo sciagurato protagonista, lo faccio perchè voglio dire al genere umano, che cosa penso di lui....

Perdonate miei fratelli uomini (oggi posso chiamarvi così!) ma presi nel complesso e fatte le dovute eccezioni, siete assai poco coraggiosi e il vostro egoismo non ha confini....

Molte volte mi ero chiesto: è possibile soffrire più di quanto fu sofferto? E' possibile aumentare all'infinito l'intensità del dolore umano, sopportare più di quanto fu sopportato, moltiplicare lo spasimo, e sentire che il dolore aumenterà sempre, senza speranza?

— Sì: è possibile.

Io non lo credevo: ma ora ne ho la certezza.

E' necessario però rilevare che a nessun essere umano toccò mai la mia sorte: che nessuno fu mai nella mia orribile condizione: ma io posso dire ora agli uomini che non hanno sperimentato la forma più atroce del dolore... Forse tu stessa, donna mia, mia Violetta, non hai potuto renderti conto del mio martirio...

Ma che cosa sono la morte delle persone più care, le malattie, la miseria, le persecuzioni, l'infamia in confronto del mio martirio?....

Orlando Missandier

La pubblicazione del lavoro si inizia nel "Piccolo della Sera,, odierno

Rhum, Cognac, Marsala ecc.

di produzione avanti guerra

ANT. BISCHOFF

Via Mazzini 21 - Telefono 10-77

Specialità — MG Kingston — TRIESTE

Rum puro Giamaica distillato 1871.

A GARANZIA DEL PRODOTTO | DISEGNO DEPOSITATO

IL VINO È CARO

Famiglie! è nel vostro interesse di provare la nostre grande Specialità

SPUMANTE al MOSCATO

La prima bibita senz'alcool fabbricata in Torino, la preferita in Italia ed all'Estero per bontà, gusto, profumo, come il vero **SPUMANTE AL MOSCATO,** conservabile, e che può sostituire con vantaggio il vino e la birra. Igienica e rinfrescante, perchè composta di sole Erbe, Foglie e Fiori medicinali, raccomandata da eminenti facoltà mediche.

SPUMANTE AL MOSCATO (Bianco)
Sacchetto per litri 50 — L. 1,60
" " " 25 — L. 0.90

SPUMANTE AL MOSCATO (Rosso)
Sacchetto per litri 50 — L. 2.60
" " " 25 — L. 1.40
(Per posta aggiungere L. 0,40)

Commercio, Macinazione e Lavorazione di Droghe ed Affini
(Specialità per Salumieri)
Polvere Aromatica per Vermouth di Torino e Liquori,
SCONTO AI RIVENDITORI.
Preparato dalla Premiata
Erboristeria Aromatica Medicinale
CARLO BERTINELLI
Via Carmine, 22 - TORINO - Telefono 80-88

FOSFOIODARSENO CALOSI

Primo Ricostituente Italiano
RACCOMANDATO
nel
Linfatismo
Scrofolosi
Reumatismo
Tubercolosi ossea e glandulare
Arteriosclerosi
Malaria
Affezioni cardiache
Anemia
Deperimento organico
Presso Farmacisti e Grossisti di Medicinali.
Stabil. Dott. M. CALOSI e Figlio
FIRENZE

ROCCO OSVALDELLA

TRIESTE, VIA ACQUEDOTTO 61
Telefono 2539 — Telefono 2539

Compravendita
Impianti completi di macchinari industriali, macchine singole, accessori. Ferramenta e metalli.

CALZOLERIA FORCESSIN

CORSO VITT. EM. III, No. 4
GRANDE ASSORTIMENTO DI CALZATURE ESTERE
dei migliori fabbricati
CALZATURE INVERNALI
Specialità per SIGNORI, SIGNORE e BAMBINI.

CIRCOLO DI LETTURA
MINERVA
PIAZZA DEGLI STUDI, 2, I
offre l'incredibile: dà in **lettura** libri **nuovi** e ne facilita l'**acquisto.**
Informarsi nel proprio interesse.

CANTINA
A. DEPANGHER
CAPODISTRIA
Spedisce vini di propria produzione alle famiglie di Trieste a prezzi convenienti franco a domicilio.
(Marsala, Vermouth e Grappa)
CAPODISTRIA, TELEFONO No. 62

OFFICINE
FRATELLI BORLETTI
MILANO
MECCANICA :: DI PRECISIONE
LAVORAZIONE IN GRANDI SERIE
SVEGLIE

LA DITTA
GIUSTO STRANSIAK
Via XXX Ottobre 16, angolo Via Milano 18
offre all'ingrosso ed al dettaglio: Biancheria, Telerie, Tralicci, Lana, Crine da materassi, Maglierie e fustagni delle migliori fabbriche nazionali

IL 29 DICEMBRE
uscirà in Roma il
Giornale del Commercio
Direttore: avv. ADOLFO GULINELLI
Abbonamento annuo lire 50
Direzione e Amministrazione: ROMA - Via della Mercede N. 52

I SALI "TAMERICI,,
sono miracolosi nella cura della
:: STITICHEZZA ::
In vendita ovunque al prezzo di L. 3.30

CASA DI CURA per le
MATATTIE DEGLI OCCHI
Dott. T. BALDASSARRE
VISITE: 11-12, 13-15, 17-18
UDINE - Via Felice Cavallotti N. 8 - UDINE

VENEZIA
Hôtel Serenissima (Meublè)
San Marco - Calle Goldoni 4485
Primo ordine
Arredamento completamente nuovo
Riscaldamento a termosifone - Bagni
Telefono 14-87

ECLA!
IL MIGLIORE LUCIDO PER CALZATURE
DEPOSITO TRIESTE
Via Torre Bianca N. 12 - Telefono N. 10

Dopo brevissima malattia, serenamente si spense stamane circondata dall'affetto dei suoi e con i conforti della religione

Caterina ved. Dragovina
nata Torresini

Addolorati ne dànno il mesto annunzio i figli **Renato** e **Maria mar. Sandrin** ed i fratelli **Giovanni** e **Pietro Torresini** anche a nome degli altri congiunti.

I funerali seguiranno martedì alle ore 10.

Capodistria, 21 dicembre 1919.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Alla cara memoria di
GIOVANNI BERGUGLIAN

Mesto un anno volge al desio, eccoci giunti alla soglia del primo anniversario dal dì che l'anima tua bella e cotanto buona si librò in alte sfere sconosciute, avvolte d'impenetrabile mistero.

Tu, indimenticabile, guarda su noi e vedi il nostro dolore immenso, guarda la piaga non ancor rimarginata, dal momento che ti dipartisti per sempre, senza poterci dare l'estremo addio.

Ma perchè morte crudele ti strappò al nostro affetto così repentinamente? Sbalorditi tutt'ora, noi lo chiediamo a inesorabile destino, che non conosce pietà. Ma tutto d'intorno a noi tace, nessuna voce dalle tenebre ci dà la risposta desiderata e cupo il nostro dolore inferisce vieppiù.

Vale, anima eletta... e dalle regioni celesti, ove regna sovrana la pace, impetraci in tanta sciagura rassegnazione e conforto.

Arrivederci adorato compagno della vita mia, babbo amato e buon zio.

La famiglia BERGUGLIAN.

AVVISI COLLETTIVI

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Richieste di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— B

CUOCA capace cercasi prontamente. Presentarsi con certificati, Via dei Porta 9, dalle 10 alle 2. 22739 B

DOMESTICA con buoni attestati, cercasi. Via Vincenzo Bellini N. 11, p. III, Maiolica. 22769 B

DONNA servizio, brava cucinare, assumerebbesi prontamente, pagando lire 80 mensili, da famiglia signorile. Esigonsi serie referenze. Presentarsi: Via della Pietà 43, Villa Aichholzer. 10867 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AGRICOLTORE, pollicoltore cerca occupazione come amministratore fattore presso azienda agricola. Scrivere: Rubesio Piccolo 10892 C

GIOVANE distinto, espertissimo ramo elettricità, dotato buona coltura, congedandosi prossimamente servizio militare, cerca occupazione presso Stabilimento importante. Offerte indirizzo «Elettricità» al Piccolo. 10626 C

INGEGNERE buona conoscenza lavori miniere, gallerie, scavi, specializzato perforazione meccanica, esplosivi, offresi ovunque. Scrivere: ingegnere Facco, via Caserta 5, Roma 23292 C

INGEGNERE elettrotecnico, ottima conoscenza pure meccanica, parla francese, tedesco, inglese, offresi ovunque. Scrivere: ingegnere Facco, via Caserta 5, Roma. 23294 C.

LICENZA liceale, pratico uffici, occuperebbesi; retribuzione adeguata. Scrivere sud «Provvido» Piccolo. 10891 C

LICENZIATO tecnico cerca impiego presso banca o azienda commerciale «Fermoglio» Piccolo. 10890 C

MECCANICO macchinista navale, già capo meccanico cerca pronta occupazione presso stabilimento industriale. Indirizzo al Piccolo. 24980 C

PERSONA cerca occupazione: parla correttamente le seguenti lingue: italiano, inglese, francese, tedesco, serbo e sloveno. Offerte «Italiano 100» al Piccolo. 24978 C

RAGIONIERE corrispondente, trentenne, conoscenza francese, inglese, pratico esportazione, importazione, operazioni di banca, contenzioso bilanci, ottime referenze, cerca posto direttore commerciale amministr. Cassetta N. 1054 C, Unione Pubblicità, Genova. 10847 C

TRENTOTTENNE avvocato, congedato, cerca decorosa occupazione amministrazione proprietà, società navigazione. Offerte «Paride» Piccolo. 10895 C

Camere ammobigliate e pensioni private Richieste
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— E

CAMERA matrimoniale con letto per bambino, possibilmente pensione cercasi presso seria distinta famiglia. Scrivere sub «Vesuvio» Piccolo. 10912 E

CAMERE 2-3, elegantemente mobiliate, anche senza cucina, assolutamente, indipendenti, cercasi prontamente. Offerte sub «Neve» Piccolo. 10902 E

DONNA in età avanzata, pratica lavori di famiglia, cercasi. Via Vincenzo Bellini N. 11, p. III, Maiolica. 22771 D

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— F

VITTO buono abbondante darebbesi a distinti signori. Prezzo mite. Vicinanze Acquedotto. Indirizzo al Piccolo. 22723 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— G

ACQUISTEREBBESI Grande Larousse oppure Meyers Lexikon, purchè edizioni recenti. Scrivere indicando prezzo «Enciclopedia» al Piccolo. 10705 G

AVVIAMENTO a ben comporre in lingua italiana, assistenza alunni scuole medie, offre scrittrice diplomata, lunga esperienza insegnamento. Metodo infallibile. Scrivere «Comporre» Piccolo. 24822 G

FRANCESE, spagnuolo, tedesco. Lezioni teorico-pratiche. Traduzioni commerciali, letterarie, scientifiche. Corrispondenza commerciale. Renato Enenkel, già professore di lingua francese alla «Scuola Moderna» di Barcellona; prof. Arturo Enenkel interprete di lingua francese, tedesca, italiana alla Corte d'Appello. Via Ginnastica 45, I, porta 6. Orario: 11-13, 16-18. 24894 G

LIBRI d'arte, Gallerie, Louvre, Uffizi, Londra, tedesche, ecc., comprerebbonsi se a prezzo d'occasione. Offerte dettagliate con prezzi sub «Libri» Piccolo. 10706 G

PRIMARIA autorizzata scuola di danza, Sala Garibaldi, via S. Francesco, 2, I, giornalmente turni speciali, divisi secondo ceto e età, di lezioni di tutte le danze moderne. Metodo d'insegnamento celerissimo, turni adulti e bambini, lezioni separate ed a domicilio. 93 G

SALA Roma, via Carducci 12: Questa sera lezione riunita di danza, dalle ore 19-21. Giulio Modugno-Morterra. 24972 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— H

SIGNORE occupante posti a Tarvisio e rilasciato valigia al compagno di Fiume, si presenti Via Rapicio 3, II, porta 7. 40556 H

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— L

AMBIENTI 6 tutti comfort moderni cerca famiglia civile. Scrivere «Vinicio» Piccolo. 10911 L

APPARTAMENTO 6-8 locali, cucina, bagno, cerca famiglia per entrata prima possibile. Scrivere sub «Pasquino» Piccolo. 10910 L

APPARTAMENTO 8 locali abitazione centrale, riscaldamento, comfort moderno cercasi. Scrivere «Liérte» Piccolo. 10909 L

APPARTAMENTO 5-6 stanze oltre cucina, bagno, accessori cerca distinta famiglia. Scrivere sub «Judice» Piccolo. 10905 L

APPARTAMENTO vuoto, 4-5 stanze, cucina, camerino, luce, acqua, cercasi entro dicembre. Scrivere «Larosa» al Piccolo. 23342 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze ed accessori, cercano giovani sposi. Offerte «Dottore» al Piccolo. 24548 L

APPARTAMENTINO signorile, posizione centrica, soleggiata, arredato tutti comfort, luce elettrica, uso pianoforte, cerca famiglia nobile, quattro persone, presso distintissima signora. Dettagliate offerte, prezzo, condizioni, affittanza minima sei mesi, sub «Signorile» al Piccolo. 22777 L

APPARTAMENTO otto ambienti, completamente arredato, cercasi in centro. Offerte «Emiliano» Piccolo. 10894 L

ALLOGGETTO tre ambienti cambierei con altro cinque o sei, comodità moderne, disposto dare mancia contratto firmato. Scrivere sub «Delegazione» Piccolo. 10871 L

GENEROSO compenso offro a chi mi procura quartiere 5 stanze, comfort moderno, luce elettrica, bagno, primo, secondo piano, per coniugi soli. Offerte sub «Compenso» al Piccolo. 22779 L

QUARTIERE 2-3 stanze, cucina, tutto ammobiliato, possibilmente bagno, luce elettrica, gas, cercano coniugi senza figli. Offerte «Prontamente 100» Piccolo. 24614 L

STANZE 3-4 possibilmente mobiliate con cucina, comfort completo, cercansi. Scrivere «Parisio» Piccolo. 10894 L

Vendite d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— M

BAGNO, vasca zinco, scaldabagno gas, completo, nuovo, vendesi, prezzo ridotto. Indirizzo Piccolo. 22785 M

CAMERA pranzo, con divano, vendesi, buon prezzo. Foscolo 1, pianoterra. 22767 M

FORNIMENTO usato (canapè, 2 poltrone, 4 sedie, tavolino), vendesi, prezzo ridotto. Indirizzo Piccolo. 22781 M

GIUOCATTOLI bellissimi, vendonsi. Via Istituto 46, porta 7. 22631 M

MOLINO completo, a tre palmenti, ed un impianto frigorifero, vendesi a prezzo d'occasione. Acquedotto 61, telef. 2539. 308 M

MOBILI diversi, vendonsi; esclusi rivenditori. Visitare dalle 2-4. Indirizzo Piccolo. 22775 M

MOBILIO e accessori, vendesi in giornata, causa partenza. Boccaccio 27. 25002 M

PELLICCIA uomo smello, gatto russo, collaro castoro, quasi nuova, vendesi, dalle 11-15. Indirizzo Piccolo. 22273 M

SALOTTO composto divano, poltrona, 4 sedie velluto, mogano, vendesi. Via S. Vito 21, ore 10-12. 10858 M

SALON, gilet, quasi nuovi, finissimi, vendonsi. Via S. Vito 21, dalle 10 alle 12. 10859 M

SUSTE, materassi, letto ferro, ottomane, macchina da lavare sistema viennese, vendesi. Corso Garibaldi 14, porta 9. 22 M

SCARPETTE di lacca, moderne, elegantissime, N. 37, vendonsi, prezzo conveniente. Via della Ginnastica N. 7, III, Pugliese. 22737 M

UTENSILI cucina, nuovi, in alluminio, vendonsi, prezzo fabbrica. Indirizzo Piccolo. 22783 M

VESTITI, cappotti, alcuni tagli stoffa, vendonsi occasione. Zonta 5, III. 22601 M

VESTITI neri, bleu e misti, cappotti uomo, finissimi, tutto a buon prezzo; impermeabili lire 110, calzoni neri, cappotti donna (e sopra misura) vendonsi. Chiadino Monte, Pasquale Revoltella 26, porta 2. 2438 M

Acquisti d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— N

BOLLITORE a gas, tre buchi, usato, acquisterebbesi, prezzo occasione. Offerte sub «Gas» Piccolo. 10870 N

D'OCCASIONE acquisterei servizio completo caffè per 12 persone. Indirizzare offerte: Sapino presso il Piccolo. 10756 N

MOBILI d'entrata in ottimo stato troverebbero compratore a prezzo d'occasione. Offerte dettagliate con prezzo: Salles al Piccolo. 10757 N

Commercio ed industria
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— O

AUTOGARAGE, Officina riparazioni, saldature autogene, rifornimento. Tommasi e Pirilli, via Umberto 9, Padova. 10155 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, damigiane, comriamo, scrivere Coen, via Ombrelle 1, telefono 1154. 20103 O

COLORI d'anilina, cera montana, prodotti chimici industriali. E. Centonze, Chiasso. 10907 O

DEPOSITO stufe maiolica e ferro e focolai economici di propria fabbricazione. Rivestimenti in maiolica e pavimenti. Michele Zeppar, via S. Giovanni N. 10-12. 101 O

ESSICATOI agricoli, aratori, pressaforaggi, trebbiatrici, motori petrolio, frigoriferi. Strafurini, Castelleone (Cremona). 10908 O

FORMAGGIO pecorino, sardo, da grattugiare, lire 9.50 al kg., spedisce assegno franco domicilio in pacchi kg. 3 e 5. Per quantitativi prezzo da convenirsi. Luigi Ferraris, Sassari. 10898 O

KALODONT, il migliore dentifricio. Vendita esclusiva per la Venezia Giulia presso Adolfo Schlesinger, fondaco chincaglie, via Sebastiano 4. 301 O

LIQUORE sette streghe, specialità; Vermouth Italia, Marsala, Cognac, Rhum, Crema Marsala, Grappa, Maraschino in bottiglie ed a litro a prezzi di assoluta concorrenza, trovansi sempre pronti presso la ditta A. S. Penso, via Massimo d'Azeglio 1. 196 O

MIELE centrifugato e cera, acquisterei. Scrivere: Vitali Egisto, negoziante, Forlì. 10885 O

NEOMALTUSIANISMO. Antifecondativi ambo sessi. Preservativo modernissimo donna. Riceverete gratis listino illustrato articoli intimi, catalogo pubblicazioni, educazione sessuale, richiedendoli «Istituto Pensiero», Firenze. Per invio busta chiusa rimettere 0.50 francobolli. 10183 O

OREFICERIA Orologeria, grande assortimento gioielleria, argenteria, per regali Natale, Capodanno. Cuffariotti, succ. Grion, via Roma 9. 24794 O

RETINE Auer originali, lire 1.30. Rocco, via Roma 23, angolo Ghega. 20413 O

SMOBILITATI. La primaria Sartoria Giorgetti, via Acquedotto 25, II, confeziona pacco vestiario con massima cura ed eleganza prezzo mitissimo. 20104 O

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, destra. 20869 O

TRAPANI elettrici, motori, macchine da legno. Losi, Casaregis 20, Genova. 40520 O

VINI, Sandri e Co., via Valdirivo 23. Vini da pasto e da tagli, rossi e bianchi, moscato marsala. Vini fini in bottiglie. Prezzi di assoluta concorrenza. 290 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— P

GRAN Spumante Canelli. Concedesi deposito esclusivo per ogni provincia, mediante acquisto proporzionato. G. Robba e F.lli, Canelli (Piemonte). 10304 P

VERMOUTH, cioccolato, affini. Rappresentante lombardo Casa fama mondiale, modernamente organizzato, tremila clienti, viaggiatori piazzisti, rappresenterebbe Sicilia importantissimi produttori. Majocchi, Hotel Palmes, Palermo. 10883 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.—

ITALA splendida, 25-35 HP, torpedo, vendesi. Protti, Alessandro Volta 10, corte, 22333 Q

Diversi
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.—

OBLIOSA, Quanti ricordi dolcissimi ritornano oggi.... E' un anno passato in un sogno soavissimo d'amore.... ritemprasi per essere rinovellatore sempre più squisite dolcezze. Tutte espressioni più affettuose a te. 10917 U

PENSIERO. Perchè non scrivi? Sono inquieto, smanioso vederti. Quando?... Anima mio batte, vive sempre con te, per te. Affettuosissimi. 10916 U

MARMELLATE Frutta d'Italia
vedi avviso in II pagina
PARMA LANDRIANI & C.

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata 31

Le cellule dei polmoni rivelavano tracce sicure di cloroformio; e come le perquisizioni più minuziose fatte non solamente nella stanza dove era stato trovato il cadavere, ma anche nell'appartamento intero, avevano rivelato l'assenza totale di fialette che avessero contenuto del cloroformio, era stato necessario riconoscere che l'anestetico era stato somministrato da mano estranea che lo aveva portato di fuori.

Il piano dell'assassino o degli assassini era stato facile a ricostruirsi.

Dopo aver addormentato di sorpresa l'infelice vittima, non avevano trovato mezzo migliore, per far credere a una morte accidentale, che di porre il cadavere in tal posizione che la sua testa fosse divorata dalle fiamme.

Senza la perspicacia del medico incaricato delle prime constatazioni, il trucco sarebbe perfettamente riuscito e la vittima di quell'odioso agguato avrebbe soggiornato sotto terra per l'eternità senza che la sua morte fosse vendicata.

Ora, quale era il movente del delitto? Quale poteva essere?

Da un'istruttoria severamente condotta si era radicata nel giudice la convinzione assoluta che se Flora Printemps, aveva numerosi ammiratori e adoratori, per contro non le si conosceva un nemico.

Il suo legame col conte d'Apollinari che non era ignorato da alcuno, allontanava da lei gli spasimati che, senza rancore, si accontentavano d'applaudirla a teatro.

Una sola causa appariva dunque, chiarissima, molto netta, che motivasse l'uccisione di Flora Printemps; la cupidigia.

Sì, come il magistrato fin dal principio aveva sospettato, la cameriera, che per natura ascoltava alle porte, aveva appreso che un'ingente somma doveva essere rimessa alla signorina, ed era per appropriarsene che, d'accordo con l'amante, aveva deciso di sopprimere l'infelice donna.

Se non che, Fanny aveva inteso male, e aveva sbagliato di ventiquattro ore.

Era lei che aveva ricevuto la visita di Kinwalley che doveva portare le sessantaduemilacinquecento lire, ammontare del premio d'assicurazione contrattato a profitto della signora Cadibert per parte del defunto marito.

La signora Marignan, la manicure della morta, che aveva avuto un dolore fortissimo per la morte della cara cliente, era venuta spontaneamente a dire al giudice istruttore ciò che sapeva; la proposta galante del signor Kinwalley, proposta che consisteva nel risparmiare all'artista il disturbo di andare ella stessa a prendere la somma alla sede della compagnia.

Ora Fanny, la cameriera, si trovava presente quando la signora Marignan aveva parlato, e le sue parole non erano cadute nell'orecchio di un sordo.

Il conte d'Apollinari era comparso alla sua volta per confermare la deposizione della manicure, senza poter garantire che la cameriera fosse presente, poichè anch'egli si era assentato, e che non era che dalla signorina Printemps ch'egli aveva appreso l'amabile gesto del capo del Contenzioso della Compagnia World.

Quanto a quest'ultimo, era stato assai meno affermativo.

Aveva anche dichiarato, al contrario, che nel suo colloquio con la signora Marignan, non aveva specificato il giorno in cui si proponeva di recare la somma alla «divette» e che, in quelle condizioni gli sembrava improbabile che la cameriera potesse aver assassinato la padrona per derubarla d'una somma che non era certa di trovare.

— Le artiste, aveva detto in sostanza al giudice istruttore, hanno con i propri domestici una certa famigliarità, ed è certo che Fanny sapeva benissimo, dal momento che la sua padrona avrebbe ritirata una somma importantissima, ne sarebbe stata informata per la prima, essendo ella la confidente naturale d'una donna di teatro.

Perchè dunque avrebbe agito a caso, con una precipitazione che nulla giustificava, correndo il rischio di fare, come era infatti accaduto, un buco nell'acqua?

Quanto a lui, considerava quest'accusa come infantile, aggiungendo che aveva avuto occasione, essendo andato il giorno stesso della sua morte, da Flora Printemps, di constatare il dolore sincero di Fanny.

— Non recita una commedia! — aveva dichiarato.

E non aveva esitato ad aggiungere che il giudice istruttore assumeva una pesante responsabilità cercando di far cadere su due innocenti il peso di un tale delitto.

Claudio Kinwalley obbedendo a un magnifico slancio di filantropia aveva proposto al giudice di fornire a proprio carico i denari occorrenti come cauzione per rimettere in libertà Fanny e il proprio amante, questa proposta era stata respinta duramente dal magistrato, preso dall'ambizione di giungere rapidamente a un posto più elevato.

Sperava fermamente che questo affare gli fornisse l'occasione da tanto attesa, di mettere in luce il proprio merito, un po' misconosciuto dai superiori.

Ma gli occorreva un colpevole, e poichè egli ne aveva due sotto mano, sarebbe stato in verità molto sciocco il lanciarsi verso l'ignoto.

E in queste condizioni che, dopo tre mesi di prevenzioni Fanny Horwer e James Barker comparvero davanti alla Corte di Assise.

Una folla compatta gremiva il pretorio, attratta dal ricordo della vittima e dal mistero che, per quanto dicesse in contrario il giudice istruttore aleggiava sull'affare, in ragione dei dinieghi persistenti ed energici degli accusati.

I principali testimoni, cioè la signora Marignan, il conte d'Apollinari, vestito di nero tennero il medesimo atteggiamento e il medesimo linguaggio tenuto all'istruzione.

L'uno e l'altra fecero un'impressione profonda sui giurati per il loro dolore sincerissimo che tentarono di rendere quanto più fosse possibile discreto.

Nonostante i loro sforzi per rimanere imparziali, era facile indovinare che, per essi, la colpevolezza di Fanny e del suo amico non lasciava ombra di dubbio.

Ma fu la comparsa del signor Kinwalley il «clou», per servirci di un'espressione teatrale, dell'udienza.

Soffrendo da qualche settimana di una malattia di languore che lo minava a poco a poco, l'alto funzionario della Compagnia del World dovette essere condotto al Palazzo di Giustizia in una sedia portabile.

Le sue forze erano diminuite a tal punto che sarebbe stato incapace di avanzare fino alla sbarra.

Vista l'insistenza con la quale aveva chiesto di essere ascoltato, il presidente delle Assise l'aveva autorizzato a deporre in quell'equipaggiamento impressionante alla porta del pretorio.

Di qua lo avevano poi trasportato a braccia su una poltrona e il malato aveva trovato, per rispondere alle domande, un calore straordinario che non si sarebbe potuto attendere da un uomo che pareva in agonia.

Con una forza e una convinzione sorprendenti, aveva ripetuto tutto ciò che aveva detto in istruttoria.

(Continua)